



UNIONE EUROPEA



REGIONE SICILIANA



REPUBBLICA ITALIANA

**REGIONE SICILIANA**  
**DIPARTIMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE**  
PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA  
2007 - 2013

**1° RAPPORTO ANNUALE OBIETTIVI DI SERVIZIO**  
**2008 - 2009**



**OBIETTIVI di SERVIZIO**  
**Regione SICILIA**



**OBIETTIVI di SERVIZIO**

**30 OTTOBRE 2009**

---

---

# Indice

<b>1. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO 2007/2013 IN SICILIA</b> .....	5
<b>1.1. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO NEL CONTESTO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA</b> .....	5
<b>1.2. LA GOVERNANCE DEL PIANO E IL RUOLO DEL PARTENARIATO</b> .....	12
<b>1.3. AZIONI DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b> .....	14
<b>1.4. IL QUADRO AGGIORNATO SULLA PREMIALITÀ (OTTOBRE 2009)</b> .....	16
<b>1.5. UN PRIMO BILANCIO E INDICAZIONI PER IL FUTURO</b> .....	21
<b>2. ISTRUZIONE</b> .....	25
<b>2.1. EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI</b> .....	25
<b>2.2. LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE</b> .....	28
<b>2.3. LE CRITICITÀ RISCONTRATE E LE SOLUZIONI ADOTTATE</b> .....	29
<b>2.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA</b> .....	29
<b>3. SERVIZI PER L'INFANZIA</b> .....	31
<b>3.1. EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI</b> .....	31
<b>3.2. LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE</b> .....	34
<b>3.3. LE CRITICITÀ RISCONTRATE E LE SOLUZIONI ADOTTATE</b> .....	35
<b>3.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA</b> .....	37
<b>4. SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA</b> .....	41
<b>4.1. EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI</b> .....	41
<b>4.2. LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE</b> .....	43
<b>4.3. LE CRITICITÀ RISCONTRATE E LE SOLUZIONI ADOTTATE</b> .....	47
<b>4.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA</b> .....	47
<b>5. RIFIUTI</b> .....	49

---

<b>5.1. EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI .....</b>	<b>49</b>
<b>5.2. LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE .....</b>	<b>52</b>
<b>5.3. LE CRITICITÀ RISCONTRATE E LE SOLUZIONI ADOTTATE.....</b>	<b>53</b>
<b>5.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA.....</b>	<b>54</b>
<b>6. RISORSE IDRICHE.....</b>	<b>55</b>
<b>6.1. EVOLUZIONE DEGLI INDICATORI .....</b>	<b>55</b>
<b>6.2. LE AZIONI REALIZZATE ED AVVIATE .....</b>	<b>57</b>
<b>6.3. LE CRITICITÀ RISCONTRATE E LE SOLUZIONI ADOTTATE.....</b>	<b>58</b>
<b>6.4. L'AGGIORNAMENTO DELLA STRATEGIA.....</b>	<b>59</b>

---

# 1. GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO 2007/2013 IN SICILIA

## 1.1. Gli Obiettivi di Servizio nel contesto della programmazione regionale unitaria

All'interno del Quadro Strategico Nazionale (QSN), che delinea la strategia di sviluppo regionale per il periodo 2007-2013, grande rilevanza è assegnata agli Obiettivi di Servizio volti al miglioramento nel Mezzogiorno di alcuni servizi ritenuti essenziali per i cittadini e per le imprese i cui livelli sono ancora caratterizzati da ampi divari rispetto al resto d'Italia.

L'identificazione dei servizi considerati essenziali si è basata sulla presenza concomitante di varie caratteristiche tra cui la rilevanza dell'azione pubblica, un'immediata condivisione e comprensibilità da parte dei cittadini, un chiaro ruolo nell'incremento della qualità della vita dei cittadini e delle condizioni di contesto per le imprese private.

Su tali basi sono state identificate quattro aree definite "essenziali" per i cittadini e quindi obiettivi di servizio:

- *Istruzione*, con l'obiettivo di migliorare le competenze generali e abbattere la dispersione scolastica;
- *Servizi di cura*, con l'obiettivo di alleviare i carichi di cura delle donne attraverso l'incremento del servizio asilo nido e dell'assistenza domiciliare integrata;
- *Rifiuti*, con l'obiettivo di aumentare la raccolta differenziata, aumentare il compostaggio e ridurre i volumi di rifiuti spediti in discarica;
- *Risorse idriche*, con l'obiettivo di migliorare la distribuzione e la depurazione delle risorse idriche.

Rispetto a questi quattro obiettivi sono stati individuati 11 indicatori statistici per ognuno dei quali è stato posto un *target* il cui auspicato raggiungimento nel 2013 rappresenterà un concreto segnale di miglioramento

---

nella qualità della vita dei cittadini.

A seguito dell'eventuale raggiungimento di questi *target* ogni regione del Mezzogiorno potrà accedere alla sua quota di risorse che derivano dal fondo FAS per un totale di 3.000 milioni di euro, di cui 701 previsti per la Sicilia, secondo la chiave di riparto delle risorse FAS (23,87%). Rispetto alla precedente programmazione della politica di sviluppo regionale vi è, dunque, una notevole innovazione poiché piuttosto che fissare i premi su obiettivi intermedi di rafforzamento dell'efficienza della capacità amministrativa come nel sistema di premialità 2000-2006, adesso si dispone di *target* vincolanti su obiettivi finali, esplicitamente espressi in termini di servizio reso ai cittadini. Altro elemento innovativo consiste nel fatto che le caratteristiche di tali indicatori e *target* determinano una maggiore responsabilizzazione dei soggetti titolari dell'offerta dei diversi servizi (Amministrazioni Centrali di settore, Regioni, Comuni, Province, Ambiti Territoriali Ottimali, Asl, ecc.), il cui operato è valutato con misure oggettive e incontrovertibili.

Scendendo più in dettaglio, i quattro obiettivi di servizio sono stati declinati in 11 indicatori statistici la cui scelta è dipesa, oltre che dalla chiara correlazione con l'obiettivo di riferimento, anche dalla possibilità di fare riferimento a informazioni statistiche riconosciute da tutti come adeguate, affidabili e tempestive, dalla possibilità di individuare chiaramente l'Istituzione responsabile dell'attuazione e dell'erogazione del servizio e, infine, dalla possibilità che attraverso essi i cittadini potessero immediatamente comprendere l'importanza e il ruolo degli obiettivi, per mobilitarsi e contribuire così al loro conseguimento. Ad ogni indicatore statistico è stato assegnato un *target* unico per tutte e otto le regioni del Mezzogiorno, per garantire in tutti i territori il raggiungimento di una soglia minima di diffusione dei servizi e, quindi, l'equità di opportunità di accesso da parte dei cittadini. I valori *target* sono inoltre coerenti con *standard* quantificati previsti dalla normativa vigente e identificati nei processi di coordinamento a livello europeo (Strategia di Lisbona).

Di seguito osserviamo il quadro completo degli obiettivi di servizio 2007-2013 per la Sicilia:

**Tabella 1: Quadro degli indicatori degli obiettivi di servizio e target**

Obiettivo	Indicatore	Baseline e anno di riferimento	Target al 2013	
ISTRUZIONE	S.01	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi: <i>(Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni)</i>	28,1 (2006)	10
	S.02	Studenti con scarse competenze in lettura <i>(Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE)</i>	40,8 (2006)	20
	S.03	Studenti con scarse competenze in matematica <i>(percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE)</i>	48,9 (2006)	21
SERVIZI DI CURA	S.04	Diffusione dei servizi per l'infanzia <i>(percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia - asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi - sul totale dei Comuni della regione)</i>	33,1 (2004)	35
	S.05	Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia <i>(percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia - asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi - di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni)</i>	6 (2004)	12
	S.06	Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata <i>(percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre))</i>	0,8 (2005)	3,5
RIFIUTI	S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica <i>(kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante l'anno)</i>	473,2 (2005)	230
	S.08	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani <i>(percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani raccolti)</i>	5,7 (2005)	40
	S.09	Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità <i>(percentuale di frazione organica e verde trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale)</i>	1,3 (2005)	20
RISORSE IDRICHE	S.10	Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano <i>(percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale)</i>	68,7 (2005)	75
	S.11	Quota di popolazione equivalente servita da depurazione <i>(Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale))</i>	33,1 (2005)	70

---

L'introduzione del meccanismo competitivo degli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013 ha avuto un chiaro e forte impatto su tutta la programmazione regionale del 2007-2013 la quale ha, da un lato, incluso tutti gli indicatori all'interno dei vari programmi facendone propri i *target* previsti, e, dall'altro lato, ha indirizzato i vari obiettivi operativi e linee d'intervento di riferimento verso interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi. Anche all'interno delle modalità d'attuazione sono stati inseriti riferimenti volti a tenere in debito conto gli interventi più utili a "muovere" gli indicatori. Gli obiettivi di servizio, dunque, declinati a livello di singola regione del Mezzogiorno, rappresentano il luogo naturale in cui gli orientamenti comunitari trovano piena esplicazione relativamente ai principi dell'integrazione e sinergia tra le politiche (comunitarie, nazionali e regionali) necessari ai fini della massimizzazione degli effetti della politica regionale unitaria sulla coesione economica e sociale.

Per tali fini, la Regione Siciliana si è dotata di un "Piano d'azione" specifico per gli obiettivi di servizio e coerente con la programmazione regionale 2007/2013, all'interno del quale sono richiamati le principali azioni e i dettagli operativi che supporteranno il percorso della Sicilia verso i *target*, nell'ottica del principio dell'unitarietà della programmazione. Il Piano d'azione, pertanto, non prevede finanziamenti specifici ma si riconduce alle azioni e linee d'intervento dei vari Programmi regionali e nazionali dato che a loro volta hanno orientato la loro strategia, laddove compatibile, al perseguimento dei *target*. In sintesi:

- relativamente all'obiettivo **Istruzione**, per il quale anche il Ministero dell'Istruzione ha un ruolo di primo piano corredato anche da una quota di premialità in caso di raggiungimento dei *target*, occorre assegnare alla continuità dell'azione della componente ordinaria delle politiche regionali e nazionali la maggiore responsabilità delle azioni strategiche nonché l'individuazione delle maggiori risorse finanziarie, cui la Regione potrà integrare risorse reperibili nell'ambito del PO FSE, del PAR FAS oltre che del PON Istruzione. Gli interventi previsti sono prevalentemente di natura strutturale o di riordino della gestione del sistema di stretta competenza del Ministero, anche se il PAR FAS finanzierà anche interventi infrastrutturali finalizzati a rimuovere le barriere architettoniche, ad adeguare i locali in funzione di una maggiore fruibilità didattica per studenti diversamente abili,

- 
- a favorire l'uso di nuove tecnologie, ad attivare laboratori multimediali e multilinguistici, alla costruzione di palestre e campi sportivi e all'utilizzo di aule informatiche. Attraverso il POR FSE, invece, saranno finanziati interventi prevalentemente sperimentali e laboratoriali, orientati all'integrazione formazione/lavoro. Data la natura degli indicatori di impatto selezionati particolarmente distante dalla realizzazione fisica di interventi, è comunque indubbiamente difficile individuare gli spazi d'intervento a disposizione della Regione essendo complesso definire ipotesi meccaniche su quali azioni specifiche possano influenzare direttamente tanto la dispersione scolastica quanto le competenze degli studenti. Comunque, se per la dispersione scolastica la Regione interviene soprattutto nell'orientare correttamente l'offerta formativa, il Ministero della Pubblica Istruzione, nella sua azione ordinaria rafforzata dal relativo Programma a valere sulle risorse aggiuntive, interviene nel ridurre la dispersione scolastica attraverso una maggiore attrattività delle scuole e una maggiore fruibilità delle stesse, con l'integrazione degli interventi previsti nel PAR FAS. Relativamente al tema delle competenze indubbiamente sono fondamentali le azioni messe in atto dal Ministero della Pubblica Istruzione tramite il PON Istruzione, rispetto al quale la Regione prevede azioni volte a garantire la raggiungibilità delle scuole e assicurare una maggiore permanenza temporale degli studenti che inciderebbero positivamente soprattutto per quelli in situazione di disagio che hanno minore motivazione e minori mezzi per trovare soluzioni proprie;
- relativamente ai **servizi di cura**, la strategia della programmazione unitaria regionale rafforza le azioni a favore delle politiche di conciliazione lavoro-famiglia che sono principalmente a carico della politica ordinaria attraverso l'uso di risorse nazionali a titolarità regionale, regionali e FAS. Il sostegno agli asili nido trova nella programmazione regionale disponibilità di risorse, soprattutto nel PAR FAS, mentre l'assistenza domiciliare agli anziani (ADI) vede l'intervento prioritario delle risorse ordinarie. In particolare, per gli asili nido la politica ordinaria, attraverso le ultime leggi finanziarie nazionali e la legge 448/01, ha offerto un forte impulso al settore, anche se questa non è stata adeguatamente assorbita dal territorio. La necessità di interventi soprattutto strutturali al fine di aumentare l'offerta del servizio, con l'intento

---

di coprire in misura maggiore i valori della domanda espressa dal territorio, necessita anche di una parallela rivisitazione degli *standard* qualitativi, per i quali la complementarità degli interventi, sia del FAS che delle politiche ordinarie, può trovare ulteriore supporto, per quanto lieve, all'interno delle linee d'intervento del PO FESR. Relativamente all'ADI, la programmazione e pianificazione delle risorse non può che essere contestualizzata allo stato di attuazione e integrazione delle politiche sociali e socio-sanitarie regionali, che proprio per questo servizio essenziale riconosce come urgente la necessità di sviluppare la complementarità della programmazione tradotta operativamente nell'individuazione di forme di partnership tra i livelli istituzionali, gestionali e professionali dei distretti socio-sanitari e dei Comuni. Dal punto di vista dell'integrazione delle risorse finanziarie, alle fonti che in via ordinaria supportano le prestazioni e i servizi sanitari e socio-assistenziali (FSN, FNPS, risorse proprie degli Enti locali), possono aggiungersi alcune linee di intervento previste dal PO FESR e FSE che prevedono specificatamente la realizzazione di azioni volte a favorire la conciliazione e la redistribuzione dei lavori di cura, nonché azioni volte a sostenere la promozione e sviluppo di reti integrate dei servizi in coerenza con i principi e gli obiettivi definiti dalla legge 328/2000;

- l'obiettivo relativo alla **Gestione dei rifiuti** si basa su tre indicatori che colgono momenti distinti ma strettamente collegati e necessari per il conseguimento dell'obiettivo fissato. Il primo indicatore misura direttamente il progresso verso l'obiettivo finale di ridurre il conferimento del rifiuto in discarica, senza intervenire sulle scelte impiantistiche e gestionali previste dalla pianificazione regionale di settore e coglie, al contempo, gli effetti di prevenzione e riduzione della quantità prodotta di rifiuti. Il secondo indicatore, sebbene sia molto rilevante per gli obiettivi strategici e il suo livello di condivisione da parte dei cittadini sia alto, tuttavia è una misura di uno degli strumenti del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani e, pertanto, deve essere accompagnato da altri che meglio colgano le scelte del territorio nel conseguire gli obiettivi di riciclaggio e recupero. A questo scopo è stato selezionato il terzo indicatore relativo alla quantità di rifiuto avviato in impianti di compostaggio che ha il pregio di misurare la capacità

---

di recupero e riutilizzo del rifiuto raccolto in modo differenziato ed essere, al contempo, una delle modalità di recupero nel ciclo integrato dei rifiuti urbani prevista nel Mezzogiorno. L'unitarietà della programmazione degli interventi per il settore dei rifiuti si caratterizza per la natura sia addizionale che di rafforzamento attraverso gli interventi previsti nel Piano d'azione. La Regione, con le sue funzioni di indirizzo, regolamentazione, predisposizione di piani e coordinamento delle attività, è l'attore principale all'interno della programmazione unitaria per questo settore strategico ai fini sia dell'incremento dell'attrattività dei territori che della tutela dell'ambiente. In particolare, oltre alle politiche ordinarie nazionali e regionali volte a interventi di natura sia strutturale che immateriale, l'obiettivo può avvalersi dei contributi aggiuntivi derivanti da un intero obiettivo specifico del PO FESR volto al sostegno alla realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici, all'incentivazione e sostegno della raccolta differenziata per l'utenza a elevata produzione di rifiuti, all'incentivazione, coordinamento e ottimizzazione della raccolta differenziata di rifiuti ospedalieri e sanitari e all'incentivazione della creazione di imprese per la lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata;

- infine, per la **Gestione delle risorse idriche**, attraverso il raggiungimento dei *target* posti a due importanti indicatori, si intende migliorare il contesto in termini di incremento della disponibilità della risorsa acqua e miglioramento della qualità dei reflui convogliati attraverso la loro depurazione. In tale ambito, come per i rifiuti, la Regione Siciliana riveste un ruolo centrale di indirizzo e controllo su azioni strategiche, finanziamenti nazionali e comunitari per l'intero comparto idrico e l'uso e la tutela delle acque. La Regione, inoltre, esercita funzioni di controllo con riguardo alla verifica dello stato di attuazione dei piani, dei programmi e dei livelli quantitativi e qualitativi dei servizi assicurati agli utenti dai gestori e del costo dei servizi e della spesa per investimenti stanziata e alla compatibilità dei programmi di intervento predisposti dalle Autorità d'Ambito con gli atti generali di programmazione e pianificazione regionale dei Servizi Idrici nel territorio. La programmazione regionale in tale ambito agisce in un'ottica di rafforzamento delle strategie in atto, che possono avvalersi di molteplici

---

strumenti quali il Progetto Conoscenza, il Piano Regionale di Risanamento Acque, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti i Piani d'Ambito ed infine il Piano di Gestione del Distretto Idrografico, elaborato ai sensi della Direttiva 2000/60 che coordina tutti i suddetti strumenti. In tal senso, dato lo stato di avanzamento dei piani operativi che hanno una durata triennale, appare necessario accelerare il più possibile la realizzazione di quanto previsto dagli stessi e supportare al meglio gli interventi già programmati.

## **1.2. La Governance del Piano e il ruolo del Partenariato**

Il Piano d'azione descrive il sistema di *governance* definito per assicurare sinergia all'azione regionale per il raggiungimento dei *target* degli obiettivi di servizio. Nel primo anno di attuazione tale sistema si è andato strutturando riuscendo a garantire il presidio regionale per gli obiettivi di servizio. Il Dipartimento Programmazione, cui è stato affidato il coordinamento del Piano, ha svolto un'intensa attività di indirizzo, stimolo e raccordo nei confronti dei Dipartimenti e uffici regionali anche se non sono mancate difficoltà e ritardi nell'attuazione cui accenneremo brevemente nel corso della relazione.

A partire dalla Deliberazione n. 154 del 25 giugno 2008 con cui la Giunta regionale ha preso atto del Piano, l'Ufficio di coordinamento del Piano ha invitato i Dipartimenti/Uffici regionali interessati a segnalare le attività già avviate e quelle da sviluppare nella prima fase di attuazione del Piano, finalizzate al raggiungimento dei *target* previsti per ciascun indicatore.

Nel mese di settembre 2008 è stata inoltrata ai Dipartimenti/Uffici responsabili delle azioni una scheda cronogramma, relativa a ciascun obiettivo, dove riportare le informazioni e i dati richiesti. Tale scheda è stata oggetto di confronto con i referenti degli stessi uffici.

Così come previsto dal Piano d'azione, il 20 novembre 2008 si è insediato il Gruppo interdipartimentale regionale per l'attuazione del Piano d'azione, costituito con Decreto del Dirigente Generale n. 344 del 31 ottobre 2008, e formato dai referenti del Dipartimento Programmazione, dei Dipartimenti/Uffici

---

regionali responsabili degli interventi o interessati trasversalmente agli obiettivi (Agenzia Rifiuti e Acque, Dipartimenti Pubblica Istruzione, Famiglia e politiche sociali, Ispettorato Sanitario Regionale, Assistenza Sanitaria e Ospedaliera, Autorità ambientale e Ufficio pari opportunità) e dal Nucleo Regionale di Valutazione.

Considerato, inoltre, che per la natura specifica dell'indicatore relativo all'Assistenza Domiciliare Integrata si è resa necessaria un'azione di forte raccordo fra i Dipartimenti coinvolti, all'interno del suddetto Gruppo interdipartimentale è stato costituito un Tavolo tecnico interassessoriale, formato dai rappresentanti del Dipartimento Programmazione, dell'Assessorato Famiglia, dell'Assessorato Sanità e del Nucleo di Valutazione. Al Tavolo è stato demandato il compito di elaborare le linee guida regionali per l'accesso al sistema delle cure domiciliari e la definizione del governo delle competenze, nonché di presidiare lo stato di attuazione del Piano d'azione e stabilire modalità, tempi e strumenti per realizzare le attività di monitoraggio e valutazione.

Il Gruppo interdipartimentale è stato convocato tre volte nel corso dell'anno per confrontarsi sull'andamento dei valori degli indicatori, per condividere strategie e scelte per la prima attuazione del Piano, per concertare l'attività di indirizzo e di coordinamento delle assistenze tecniche centrali (il cui governo ha richiesto molte energie da parte del Gruppo e ancora assai scarsi risultati), per impostare l'attività di monitoraggio delle azioni del Piano.

Più assidui e continui sono stati gli incontri bilaterali con i referenti dei Dipartimenti/Uffici per rendere maggiormente operativo il Piano d'azione attraverso l'individuazione delle risorse, modalità di attuazione e stato di avanzamento degli interventi, e per identificare i fabbisogni regionali di assistenza tecnica obiettivo per obiettivo.

Il tavolo tecnico ADI si è riunito già a partire dal novembre 2008 ed ha lavorato con continuità per strutturare un sistema integrato di assistenza domiciliare per gli anziani sino ai primi mesi del 2009. Purtroppo, a seguito della recente modifica degli assetti amministrativi regionali (Legge regionale n. 19 del 16 dicembre 2008), che ha previsto una modifica organizzativa dell'Assessorato regionale della Sanità con l'accorpamento e la ridefinizione

---

delle competenze dei Dipartimenti e la conseguente attribuzione di nuovi incarichi a dirigenti e funzionari, i lavori del tavolo congiunto si sono fermati per qualche mese riprendendo solo a settembre allorché sono stati individuati i nuovi referenti.

Il rapporto con il Partenariato, così come evidenziato nel Piano d'azione, è ritenuto molto importante per il raggiungimento dei *target* degli obiettivi di servizio. Già in fase di predisposizione del Piano il confronto con i soggetti del Forum partenariale più direttamente coinvolti e interessati alla qualità e allo sviluppo dei servizi essenziali per la vita dei cittadini, si era rivelato molto utile per definire gli interventi prioritari. Dopo la definizione del Piano vi sono stati diversi momenti di confronto con le forze socio-economiche della regione e con i soggetti istituzionali, attraverso la segreteria del Forum del Partenariato, informando i Comitati di Sorveglianza dei PO FESR e FSE 2007-2013 dei contenuti del Piano e della prima sua attuazione, partecipando alle iniziative promosse dallo stesso Partenariato (Convegno ANCI).

In particolare, nell'ultimo confronto con il Partenariato svoltosi nello scorso mese di settembre, nell'operare una prima valutazione sullo stato di avanzamento del Piano d'azione, sono emerse alcune interessanti indicazioni finalizzate al monitoraggio e all'aggiornamento del Piano e al rafforzamento complessivo della *governance*.

### **1.3. Azioni di comunicazione e sensibilizzazione**

Il Piano d'azione assegna un ruolo di rilievo alle azioni di comunicazione, come è possibile rilevare sia nell'ambito della strategia generale del Piano sia nelle sezioni specifiche relative alle attività di pubblicità e informazione dei quattro obiettivi di servizio. Nello specifico, il Piano definisce le principali modalità e i meccanismi di attivazione delle attività d'informazione e pubblicità inerenti al Piano nel suo complesso e le singole azioni relative alle aree d'intervento del Piano medesimo, distinguendo le azioni di comunicazione in:

- azioni strettamente collegate agli interventi programmati per ogni singolo obiettivo;
- azioni di comunicazione, informazione e diffusione dei risultati del Piano in

---

generale.

Il Piano in relazione alle attività di comunicazione è, pertanto, strutturato in modo da assicurare il più ampio trasferimento di informazioni, il che comporta per ogni azione specifica di pubblicità rientrante nei quattro obiettivi di servizio che progressivamente sarà attuata le seguenti fasi. Si parte dalla fase di pianificazione, avvio e di informazione sulle opportunità offerte, per arrivare a quella di messa a regime fino all'ultima fase, quella conclusiva volta a dare conto dello stato di attuazione e dei risultati conseguiti. Ognuna di queste fasi, sebbene caratterizzata da finalità e strumenti diversi, si muove comunque lungo uno stesso filo conduttore, una linea comune che è rappresentata dall'impegno a creare e stimolare, proprio grazie all'insieme delle attività comunicative, una partecipazione attiva e propositiva di tutti i potenziali beneficiari e destinatari del Piano.

In sintesi, la strategia sulla cui base si articolano gli obiettivi e le azioni di comunicazione si può sintetizzare nella ricerca di una partecipazione attiva degli operatori pubblici e privati e dei cittadini all'attuazione degli interventi previsti per ciascun obiettivo di servizio. Si vuole con ciò assicurare la massima visibilità e trasparenza sulle opportunità e sulle regole/meccanismi del Piano e favorirne la condivisione e conoscenza di obiettivi e contenuti operativi. In altri termini, si vuole attivare un circolo virtuoso delle comunicazioni, fornendo informazioni coerenti e integrate sugli interventi posti in essere, anche al fine di:

- diffondere la conoscenza presso l'opinione pubblica siciliana delle opportunità, dei benefici attesi e dei risultati del Piano, aumentando la partecipazione e la consapevolezza dell'importanza delle politiche di sviluppo nel miglioramento degli *standard* di servizi collettivi in ambiti essenziali nella Regione;
- assicurare la massima trasparenza rispetto a come le risorse disponibili vengono impiegate per il raggiungimento dei *target* fissati nel Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-2013.

In linea con tale approccio, già nel corso dell'anno 2008 sono state realizzate specifiche azioni da parte della Regione, come l'inserimento sul sito web [www.euroinfosicilia.it](http://www.euroinfosicilia.it) della documentazione inerente al Piano d'azione regionale e gli obiettivi di servizio.

---

Inoltre, in considerazione della necessità di assicurare una forte e ampia mobilitazione degli *stakeholder* potenziali del Piano, nel corso dell'annualità 2009, il Coordinamento del Piano, di concerto con il Gruppo interdipartimentale, ha avviato l'elaborazione di specifiche azioni di sensibilizzazione rivolte a soggetti istituzionali (soprattutto Enti Locali) e del partenariato economico e sociale con il supporto di Invitalia nell'ambito del Programma operativo di supporto allo sviluppo a valere su risorse Delibera CIPE 22 marzo 2006 n. 7.

Attraverso il bilancio di un anno di attuazione del Piano, bisogna però evidenziare i ritardi nell'avvio delle azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione così puntualmente previste nel Piano che avrebbero certamente favorito la crescita di consapevolezza del meccanismo degli obiettivi di servizio da parte del sistema regionale.

Ciò deriva da una parte dalla priorità accordata dal Gruppo Regionale di Coordinamento del Piano, in questa prima fase di attuazione, alla struttura della *governance* e all'avvio delle azioni più direttamente correlate alla crescita dei valori degli indicatori più che alle azioni trasversali di supporto. Dall'altra al notevole e generalizzato ritardo nell'attuazione dei diversi programmi operativi cui il Piano d'azione fa riferimento per l'avvio delle azioni – si pensi in particolare al PO FESR per le azioni di comunicazione previste nell'Asse Assistenza tecnica e al PAR FAS cui si faceva affidamento con riguardo alle azioni generali di supporto al Piano.

Oggi la consapevolezza sull'importanza delle azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione si è accresciuta, grazie anche al contributo del partenariato, e a tal fine un piano di interventi supportato dai diversi programmi è in fase di avvio, anche con l'aiuto delle azioni di assistenza tecnica centrale.

#### **1.4. Il quadro aggiornato sulla premialità (ottobre 2009)**

Il meccanismo al quale concorrono le 8 Regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione prevede, dunque, premi pari a circa 3 miliardi di euro finanziati con il Fondo per le Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (FAS). I documenti di riferimento per l'attuazione del meccanismo premiale

sono definiti all'interno della Delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 - definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli obiettivi di servizio", basato sul documento tecnico di descrizione del meccanismo condiviso nella Conferenza Stato-Regioni dell'1 agosto 2007.

La tabella successiva mostra il quadro complessivo della premialità per Amministrazione coinvolta e indicatore:

**Tabella 2: Quadro della premialità per Regione e indicatore (milioni di euro)**

OBIETTIVO	Indicatore	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Min. P. Istruzione	Totale risorse per indicatore	Totale risorse per obiettivo
Istruzione	S.01	10,86	6,06	52,16	41,57	11,44	23,74	54,8	28,95	20,42	250	750
	S.02	10,86	6,06	52,16	41,57	11,44	23,74	54,8	28,95	20,42	250	
	S.03	10,86	6,06	52,16	41,57	11,44	23,74	54,8	28,95	20,42	250	
Servizi di cura	S.04	8,87	4,95	42,6	33,95	9,34	19,39	44,76	23,64	-	187,5	750
	S.05	8,87	4,95	42,6	33,95	9,34	19,39	44,76	23,64	-	187,5	
	S.06	17,74	9,89	85,2	67,9	18,68	38,78	89,52	47,29	-	375	
Rifiuti	S.07	13,3	7,43	63,9	50,92	14,01	29,08	67,14	35,47	-	281,25	750
	S.08	13,3	7,43	63,9	50,92	14,01	29,08	67,14	35,47	-	281,25	
	S.09	8,87	4,95	42,6	33,95	9,34	19,39	44,76	23,64	-	187,5	
Acqua	S.10	17,74	9,89	85,2	67,9	18,68	38,78	89,52	47,29	-	375	750
	S.11	17,74	9,89	85,2	67,9	18,68	38,78	89,52	47,29	-	375	
<b>Totale risorse per Regione</b>		<b>139</b>	<b>77,5</b>	<b>667,7</b>	<b>532,1</b>	<b>146,4</b>	<b>303,9</b>	<b>701,2</b>	<b>370,6</b>	<b>61,3</b>	<b>3.000</b>	

Le Regioni del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione hanno un premio potenziale, calcolato applicando i criteri di riparto, stabiliti per l'allocazione delle risorse FAS 2007-2013, ai 3 miliardi di euro destinati agli obiettivi di servizio. Per ogni indicatore soddisfatto, l'Amministrazione ha diritto all'assegnazione di una quota di tale premio. La verifica finale del raggiungimento degli obiettivi di servizio avverrà nel 2013, sulla base dell'ultima informazione statistica disponibile (generalmente riferita all'anno 2012) e sarà preceduta da una verifica intermedia fissata alla fine del 2009. Questa scadenza attiva una parte del premio finanziario, che tiene conto della percentuale di distanza colmata tra il valore di partenza (*baseline*) e il *target*

---

del 2013.

Per tenere conto degli sforzi necessari per la fase di avvio dei percorsi virtuosi, i primi progressi sono premiati in modo più che proporzionale. Per collegare maggiormente il meccanismo premiale allo sforzo che le Regioni dovranno realizzare, in fase di verifica finale si applicherà una clausola di flessibilità: a una Regione che non raggiunga pienamente il *target* entro il 2013 ma abbia colmato non meno del 60% della distanza tra il valore di partenza (*baseline*) e il valore *target*, verrà riconosciuto l'intero premio per tale indicatore. L'applicazione della flessibilità vale per un massimo di quattro indicatori che non ricadano tutti in uno specifico ambito; pertanto, almeno un indicatore all'interno di ciascuno degli obiettivi deve essere pienamente conseguito.

Il meccanismo prevede, inoltre, un riconoscimento di risorse premiali alle eccellenze sul territorio: qualora la Regione non raggiunga il *target* alla scadenza del 2013, parte del premio sarà attribuita agli Enti erogatori o responsabili dei servizi che abbiano migliorato la propria *performance* relativamente agli indicatori di servizio, all'interno di un sistema di incentivazione istituito dalla Regione stessa.

I dati più aggiornati (ottobre 2009) mostrano dunque, rispetto al valore *baseline*, dei lievi miglioramenti per alcuni indicatori (S.01, S.04, S.05, S.06, S.08) e un buon incremento dell'indicatore relativo alla produzione di compost di qualità. Per i rimanenti indicatori, in altre parole quelli relativi alle competenze e al sistema idrico, si è in attesa dei risultati delle indagini. Nel prospetto successivo (tab. 3) sono riportati i dati più aggiornati.

**Tabella 3: Situazione degli indicatori a ottobre 2009**

Obiettivo	Indicatore	Baseline e anno di riferimento	Ultimo dato aggiornato *	Target al 2013
ISTRUZIONE	S.01	28,1 (2006)	26,2 (2008)	10
	S.02	40,8 (2006)	40,8 (2006)	20
	S.03	48,9 (2006)	48,9 (2006)	21
SERVIZI DI CURA	S.04	33,1 (2004)	33,8 (2006)	35
	S.05	6 (2004)	6,1 (2006)	12
	S.06	0,8 (2005)	1,0 (2007)	3,5
RIFIUTI	S.07	473,2 (2005)	496,5 (2006)	230
	S.08	5,7 (2005)	6,1 (2006)	40
	S.09	1,3 (2005)	7,9 (2006)	20
RISORSE IDRICHE	S.10	68,7 (2005)	68,7 (2005)	75
	S.11	33,1 (2005)	33,1 (2005)	70

Inoltre, il meccanismo degli obiettivi di servizio prevede una premialità intermedia allo scadere del 2009. Così come si accennava in precedenza per premiare maggiormente le regioni più virtuose e per sostenere soprattutto la fase iniziale degli investimenti si è scelto di premiare più che proporzionalmente (peso pari a 1,5) ogni punto percentuale di riduzione del divario fino al primo 25% e meno che proporzionalmente (0,5) ogni punto percentuale tra il 25% e il 50%. Tale premialità intermedia prevede dunque per la Sicilia, sulla base dei dati a oggi acquisiti, un totale di circa 50 milioni di euro corrispondenti al 7,2% delle risorse premiali complessive così come si può evincere dalla tabella 4. Entro la fine dell'anno, la Sicilia definirà i criteri relativi alla premialità sub regionale coerentemente con le linee guida proposte dal Gruppo tecnico centrale.

**Tabella 4: Obiettivi di servizio: situazione indicatori a ottobre 2009, risorse e premialità per la Sicilia**

Obiettivo	Indicatore	Riduzione distanza della Sicilia	Risorse previste per la Sicilia (Meuro)	Premialità intermedia al 2009 (Meuro)
<b>ISTRUZIONI</b>	<b>S.01</b> Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)	11%	54,8	<b>8,6</b>
	<b>S.02</b> Studenti con scarse competenze in lettura (%)	/	54,8	
	<b>S.03</b> Studenti con scarse competenze in matematica (%)	/	54,8	
<b>SERVIZI DI CURA</b>	<b>S.04</b> Diffusione dei servizi per l'infanzia (%)	36,8%	44,8	<b>13,8</b>
	<b>S.05</b> Presa in carico "ponderata" degli utenti dei servizi per l'infanzia (%)	5%	44,8	<b>3,4</b>
	<b>S.06</b> Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (%)	7,4%	89,5	<b>9,9</b>
<b>RIFIUTI</b>	<b>S.07</b> Rifiuti urbani smaltiti in discarica (Kg)	/	67,1	
	<b>S.08</b> Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	1,2%	67,1	<b>1,2</b>
	<b>S.09</b> Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (%)	35,3%	44,8	<b>13,5</b>
<b>RISORSE IDRICHE</b>	<b>S.10</b> Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano (%)	/	89,5	
	<b>S.11</b> Quota di popolazione equivalente servita da depurazione (%)	/	89,5	

*I presenti valori sono gli ultimi disponibili alla data del 30/10/2009. Entro la fine dell'anno saranno disponibili i valori per il 2008 relativi a tutti gli indicatori (ad eccezione degli indicatori S.02 e S.03) per cui il quadro potrebbe essere diverso da quello qui rappresentato. Tuttavia, le aspettative, sulla base di alcuni riscontri effettuati a livello locale, indicano una situazione lievemente migliore in quasi tutti i casi.*

---

## 1.5. Un primo bilancio e indicazioni per il futuro

Nonostante la valutazione positiva complessiva sul funzionamento del sistema di *governance* regionale sugli obiettivi di servizio in questo primo anno di attività, è opportuno segnalare di seguito alcune criticità riscontrate che vanno affrontate individuando le possibili soluzioni. Alcune di queste criticità derivano da problematiche di contesto sulle quali vi è un potere di incidenza molto relativo. Per altre, invece, come vedremo, si possono individuare iniziative volte al rafforzamento della *governance* regionale e ad un conseguente miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle azioni previste per il raggiungimento dei target.

Il meccanismo degli obiettivi di servizio costituisce una grande opportunità per migliorare la qualità di alcuni servizi essenziali per la vita dei cittadini. Ma perché tale opportunità sia colta pienamente occorre che si diffonda la conoscenza sul meccanismo e di conseguenza cresca la consapevolezza sull'importanza di tale esercizio.

Una prima macro criticità riguarda proprio la limitata conoscenza sugli obiettivi di servizio da parte del mondo politico, degli enti locali, degli operatori sociali, delle associazioni della società civile. L'attenzione principale in questo primo anno di attuazione del Piano si è incentrata prevalentemente sulla strutturazione del sistema di *governance* interna alla Regione e sul rapporto con lo Stato nelle sue diverse articolazioni, e solo marginalmente su attività di informazione e sensibilizzazione sul territorio regionale che avrebbero potuto far acquisire maggiore consapevolezza da parte del sistema regionale nel suo complesso.

All'interno della Regione Siciliana i mutamenti negli assetti organizzativi e gli avvicendamenti ai vertici dei Dipartimenti hanno costituito una seconda criticità che ha condizionato il sistema di *governance* regionale. Ne ha risentito, in particolare, l'obiettivo ADI a causa della rivoluzione organizzativa che ha attraversato l'Assessorato della Sanità, con la riduzione da cinque a due Dipartimenti, e le conseguenti modifiche nelle competenze e negli

---

organigrammi.

Il notevole ritardo nell'avvio dei programmi operativi regionali e nella definizione e approvazione del PAR FAS rappresenta indubbiamente un'altra forte criticità che ha condizionato pesantemente l'attuazione del Piano regionale per gli obiettivi di servizio. Ha pesato, in particolare, l'incertezza sulle risorse finanziarie disponibili per gli interventi a valere sul FAS (per quanto riguarda in particolare gli asili nido, i rifiuti, il servizio idrico integrato e le azioni di sistema e assistenza tecnica) tanto che il Piano d'azione del maggio 2008 dovrà essere aggiornato alla luce dei dati finanziari solo recentemente disponibili.

Altro elemento di criticità ha riguardato il notevole ritardo nell'avvio delle azioni di Assistenza tecnica centrale gran parte delle quali finalizzate a supportare gli uffici regionali per il miglioramento della qualità dei servizi e, più in generale, per il rafforzamento della *governance*.

Un ultimo aspetto che desta forti preoccupazioni è la scarsa attenzione da parte dei soggetti attuatori nell'alimentazione del sistema informativo. Siano i Comuni per i dati sugli asili nido o le ASL per l'ADI o Comuni e ATO per acqua e rifiuti, assistiamo a un tasso troppo alto di inadempienza nella compilazione dei questionari e nel rilascio delle informazioni richieste ai soggetti competenti in tempi accettabili. Anche in questo caso ci si trova davanti ad uno "sfilacciamento" del sistema di *governance* e a una scarsa consapevolezza dell'importanza del dato.

Dall'analisi delle principali criticità ne discendono alcune prime indicazioni per rafforzare il presidio regionale sugli obiettivi di servizio e conseguire migliori performance, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

In primo luogo si rende necessario rafforzare e qualificare l'attività di informazione e sensibilizzazione sugli obiettivi di servizio, sia all'interno dell'amministrazione regionale che all'esterno, sia più in generale sulle opportunità dell'esercizio che più in dettaglio obiettivo per obiettivo.

Occorre, inoltre, una più stretta integrazione tra i programmi operativi (in particolare FESR, FSE e FAS) che devono rendere più visibile la priorità conferita agli interventi che si presume abbiano ricadute positive sugli indicatori. A tale scopo la sede più significativa per promuovere e assicurare l'integrazione è la Cabina di regia regionale per il coordinamento della politica

---

regionale unitaria prevista dal Documento Unitario di Programmazione e di prossima costituzione.

Così pure la riprogrammazione di metà periodo dovrà essere orientata a rafforzare quegli interventi già previsti nel Piano d'azione o a inserirne altri che si renderanno necessari.

A seguito della predisposizione della relazione annuale, a partire dai suggerimenti presenti e facendo tesoro dell'attività di approfondimento da tempo sviluppata con i referenti degli uffici regionali, si rende necessario un aggiornamento del Piano d'azione che sarà definito entro la fine del 2009.

---

## **2. ISTRUZIONE**

### **2.1. Evoluzione degli Indicatori**

L'obiettivo di servizio Istruzione si articola attraverso tre indicatori di cui il primo chiamato a misurare la riduzione della dispersione scolastica e gli altri due volte a misurare il miglioramento delle competenze degli studenti siciliani nel campo della lettura e della matematica. Allo stato attuale è possibile esprimere alcune valutazioni di merito solo per l'indicatore sulla dispersione scolastica che è misurato annualmente attraverso l'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT, mentre per gli altri due indicatori, fermi al dato rilevato nel 2006, occorrerà aspettare l'indagine del 2009 i cui risultati non sono ancora disponibili.

A favore dell'indicatore S.01 (fig. 2.1), "giovani che abbandonano prematuramente gli studi" in termini di percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni", l'Amministrazione regionale ha avviato e realizzato nel corso della programmazione comunitaria 2000-2006 numerosi interventi a valere sulla Misura 3.06 del POR Sicilia rivolti a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. I dati mostrano, infatti, un buon miglioramento che ha portato l'indicatore dal valore di 30,7% del 2004 al 26,2% del 2008, in linea con quanto è avvenuto nell'intero Mezzogiorno. Si tratta in pratica di circa 20.000 giovani per i quali, nell'arco di pochi anni, è stato evitato che si avvicinassero al mondo del lavoro privi di alcun titolo di studio o formativo.

I principali interventi a favore della lotta alla dispersione scolastica sono stati finanziati nell'ambito di tre Avvisi pubblici (annualità 2005/2006 e 2006/2007) e hanno interessato un'ampia platea di destinatari (limitatamente agli alunni delle scuole superiori) con beneficiari le scuole siciliane. Tali interventi sono stati realizzati in sinergia con quelli finanziati dal Programma Operativo Nazionale "La scuola per lo sviluppo" del Ministero dell'Istruzione e

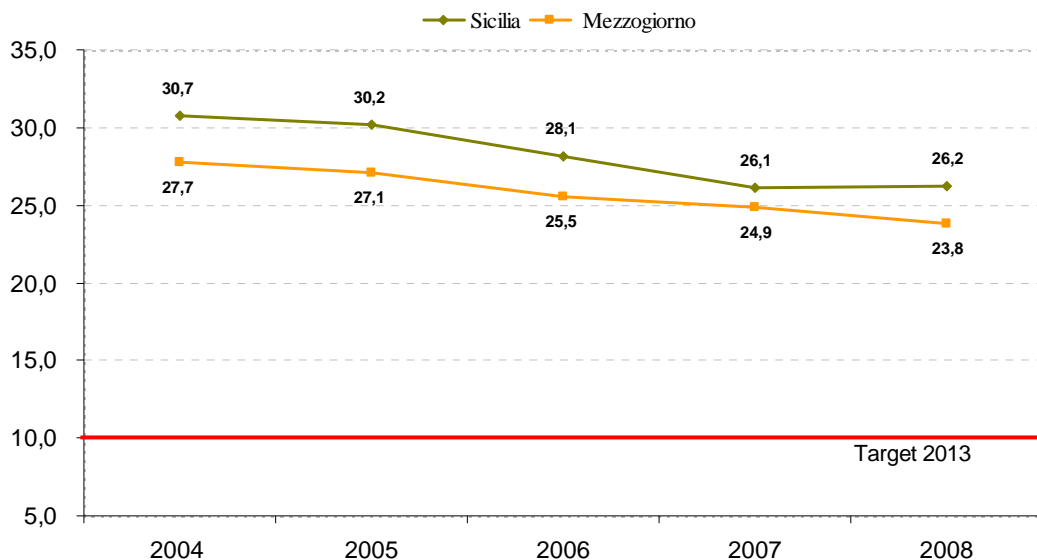
della Ricerca (di seguito MIUR), che prevedeva, tra l'altro, anche interventi infrastrutturali (non previsti dal POR Sicilia 2000-2006). Un ulteriore importante contributo a favore della popolazione adulta a contrasto della dispersione formativa è stato fornito attraverso la realizzazione delle azioni afferenti la misura 3.08 del POR Sicilia 2000-2006 (educazione permanente).

L'evoluzione positiva dell'indicatore è, altresì, connessa all'impegno e al contributo delle numerose misure del POR 2000-2006 rivolte alla formazione professionale e iniziale finanziate in Sicilia e destinate alla popolazione 18-24 anni.

Relativamente all'indicatore S.02 e S.03 (figg. 2.2 e 2.3), come detto, non è possibile operare valutazioni di impatto di alcun tipo. Appare indubbio che la situazione siciliana mostri forti divari rispetto al resto del Mezzogiorno, anche considerando che durante la Programmazione 2000-2006 non erano previsti obiettivi specifici direttamente rivolti al miglioramento delle competenze della popolazione scolastica della Regione.

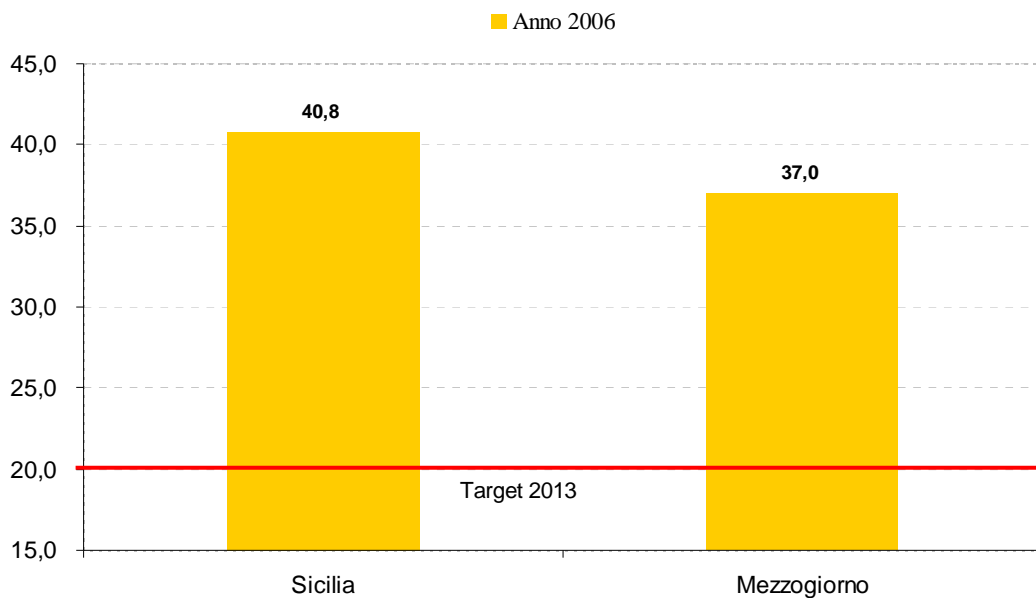
### Figura 2.1: Indicatore S.01

*Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formativa*



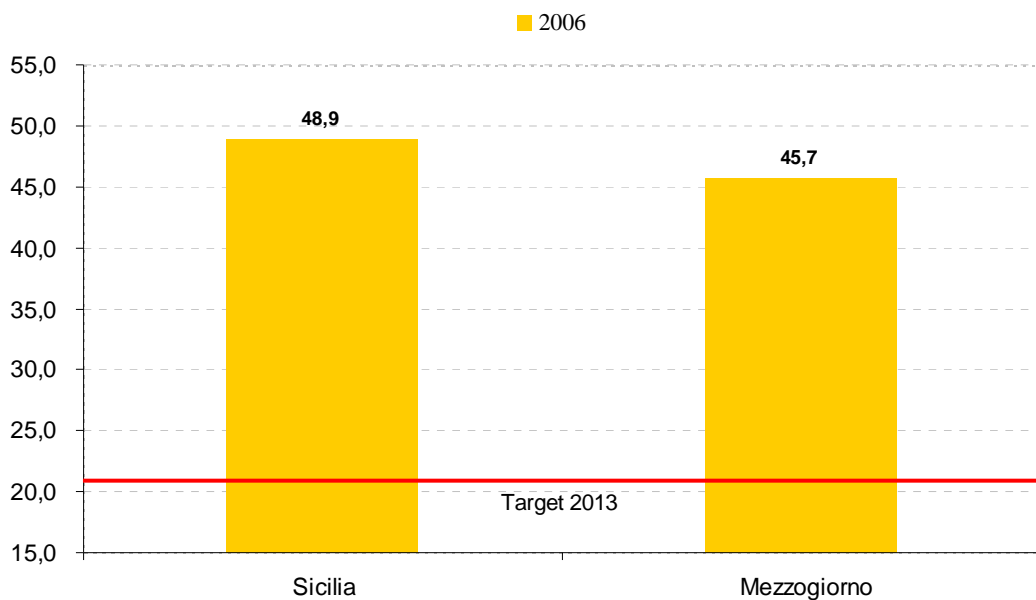
**Figura 2.2: Indicatore S.02**

Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura



**Figura 2.3: Indicatore S.03**

Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica



---

## 2.2. Le azioni realizzate ed avviate

Occorre premettere che il MIUR è corresponsabile delle attività previste nell'ambito del presente obiettivo e che numerose azioni ricadono sotto la sua diretta gestione. Comunque, con l'avvio della programmazione regionale 2007-2013 del FSE, il Dipartimento Pubblica Istruzione ha già promosso i primi interventi finalizzati all'attuazione degli obiettivi previsti nel Piano d'azione. In particolare, sono stati emanati quattro avvisi pubblici che complessivamente contribuiscono al raggiungimento dell'Obiettivo di Servizio Istruzione con un ammontare totale di risorse pari a 177 Meuro (milioni di euro) a valere dell'Asse IV Capitale umano del POR FSE 2007-2013.

In relazione all'indicatore S.01 il Dipartimento Pubblica Istruzione ha emanato un Avviso pubblico (pubblicato in GURS del 12 giugno 2009) rivolto a prevenire, contrastare e abbattere la dispersione scolastica e formativa, che finanzia percorsi sperimentali triennali di istruzione integrati con moduli di formazione professionale, nonché laboratori di sviluppo degli apprendimenti. Tale avviso mette a disposizione delle scuole siciliane risorse per un ammontare di 100 Meuro per il triennio 2009-2012. Un ulteriore contributo potrà giungere attraverso l'emanazione dell'Avviso pubblico<sup>1</sup> "Per Rafforzare la Formazione Permanente" rivolto alla popolazione adulta che prevede il recupero di una mancata o parziale formazione iniziale, l'acquisizione di competenze di base, nonché il recupero/rafforzamento di competenze professionali specifiche.

Relativamente agli indicatori S.02 e S.03, l'Amministrazione ha già pubblicato (GURS del 12 giugno 2009) ulteriori avvisi. Tra questi ve ne sono due a favore dell'intervento "Elevare le capacità di apprendimento e le competenze della popolazione" rientranti nell'obiettivo D1 del Piano d'Azione "Promozione del diritto dovere all'istruzione e formazione, attraverso la sensibilizzazione della comunità" di cui uno rivolto al successo scolastico degli studenti stranieri che stanziava risorse ammontanti a 20 Meuro, e l'altro relativo alla promozione della legalità e cittadinanza attiva con risorse pari a 50 Milioni

---

<sup>1</sup> L'Avviso rivolto alla popolazione adulta stanziava risorse pari a 7 Milioni di euro ed è stato pubblicato in GURS del 12 giugno 2009.

---

di euro. Gli interventi discendenti dai suddetti avvisi saranno attivati non appena ultimate le procedure di selezione e approvazione dei relativi progetti da parte della Regione.

Inoltre, gli avvisi sopra indicati mirano, in primo luogo, all'organizzazione di attività integrative e di potenziamento delle ore curriculari con strategie e assetti improntati alla conduzione laboratoriale, con interventi del seguente tipo:

- interventi integrati per il successo scolastico e, nello specifico, laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti ;
- azioni educative per migliorare, diffondere e consolidare le competenze in materia di lettura.

### **2.3. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

La principale criticità riscontrata - relativamente a tutti e tre gli indicatori - è ascrivibile al ritardo con cui a livello regionale ha avuto inizio l'implementazione delle azioni dei Programmi operativi/attuativi (FESR, FSE e FAS), che rappresentano la principale fonte di finanziamento del Piano d'azione - Obiettivo Istruzione.

Un'ulteriore condizione da superare per la realizzazione delle azioni riguarda il raccordo con gli strumenti programmati dal MIUR, e nello specifico con il Piano d'azione del Ministero approvato ufficialmente in ottobre 2009. L'azione dell'Amministrazione regionale avviata nel corso del 2009 ha, infatti, in parte tenuto conto degli indirizzi provvisori del Ministero, ufficialmente confermati successivamente al Piano regionale.

### **2.4. L'aggiornamento della strategia**

La Regione - Dipartimento Pubblica Istruzione - ha avviato una revisione della strategia inserita nel Piano d'Azione relativamente agli obiettivi inerenti all'area istruzione che si concluderà entro la fine del 2009. In particolare, tale

---

revisione è determinata da due fattori:

- l'avvio della programmazione attuativa regionale del Fondo sociale europeo 2007-2013 che ha comportato una rivisitazione delle priorità del Piano;
- la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con il MIUR (6 agosto 2009) relativo alle politiche di contrasto dell'insuccesso scolastico degli alunni disabili e in condizioni di svantaggio.

La revisione riguarda tutti e tre gli indicatori e sarà completata entro la fine del 2009, anche alla luce della recente definizione del Piano d'Azione del MIUR che, come precedentemente indicato, è stato approvato nel corso del mese di ottobre 2009.

---

## 3. SERVIZI PER L'INFANZIA

### 3.1. Evoluzione degli Indicatori

L'andamento positivo dei due indicatori relativi alla componente degli asili nido dell'obiettivo "Servizi di cura" è conseguenza tanto dello sviluppo della domanda di più servizi e di una più larga diffusione sul territorio, quanto delle iniziative di sostegno che si sono realizzate negli ultimi anni.

Come emerge dai due grafici sottostanti (figg. 3.1 e 3.2), la Sicilia, rispetto ai dati riferiti al Mezzogiorno, gode di una migliore condizione di partenza, particolarmente favorevole soprattutto per l'indicatore S.04 (percentuale di comuni che hanno attivato il servizio asilo nido) il cui *target* potrebbe essere raggiunto con l'aggiunta di soli 5 nuovi comuni, mentre per l'indicatore S.05 (percentuale di bambini 0-2 anni che usufruiscono del servizio asilo nido) la distanza dal *target* è notevole poiché, tradotta in termini assoluti, occorrono da qui al 2013 circa 8.500 bambini siciliani aggiuntivi per raggiungere il *target* del 12% che corrisponderebbero a circa 150 nuovi asili.

Tali risultati sono l'esito della politica di investimenti regionali risalente all'avvio della normativa in materia negli anni '70 che prevedeva, per le strutture pubbliche, consistenti trasferimenti e stanziamenti di risorse economiche, non solo per la realizzazione delle strutture stesse ma, soprattutto, per l'accompagnamento alla gestione e per il pagamento del personale adibito al servizio. Il passaggio al fondo unico per i trasferimenti ai Comuni e, quindi, l'eliminazione dei capitoli di spesa indirizzati per tali iniziative, che sostanzialmente ha determinato, anche in senso complessivo, un ridimensionamento progressivo delle risorse, ha, di fatto, invece ritardato la naturale crescita di questo processo. Solo l'avvio di una nuova politica di programmazione nazionale<sup>2</sup> che ha convogliato risorse sugli asili nido, con

---

<sup>2</sup> Cfr. art. 70 della L. n. 448 del 28.12.01 (legge finanziaria 2002)

---

l'istituzione di un fondo finalizzato alla costruzione e alla gestione degli asili nido, nonché di micronidi nei luoghi di lavoro, da ripartire tra le Regioni e i relativi trasferimenti per il biennio 2002/2003 per un totale di 13,5 Meuro, hanno determinato una ripresa di interesse nei confronti di questi servizi.

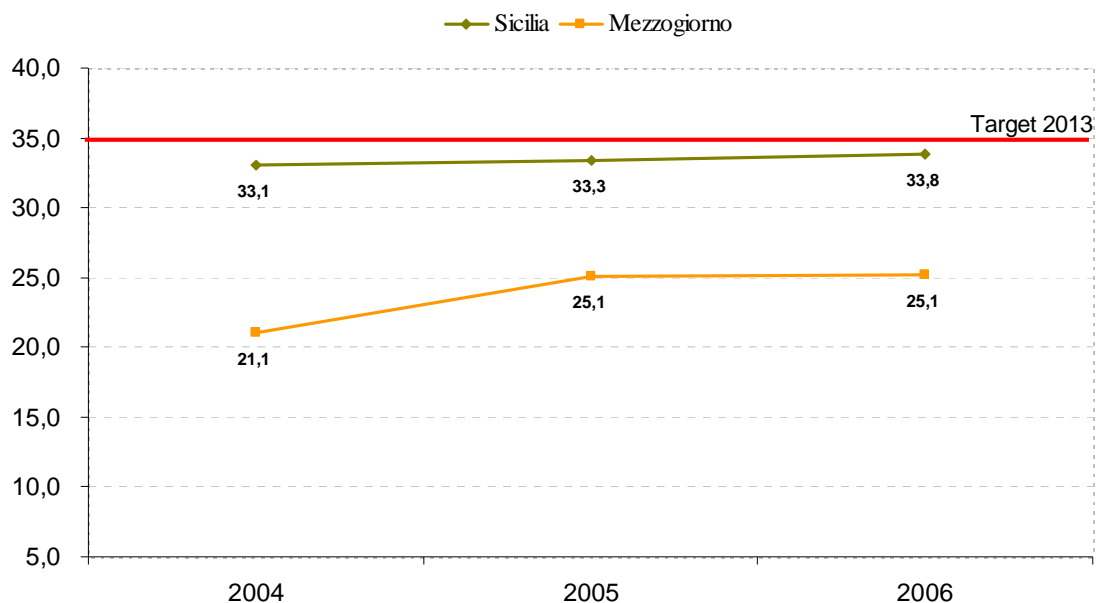
Sulla scorta di queste risorse la Regione Siciliana ha emanato nel 2005 un bando<sup>3</sup> in favore dei Comuni e degli Enti pubblici e/o privati (solo per asili nido e micronido aziendali) e l'attivazione delle iniziative afferenti le relative graduatorie, seppur non legate al nuovo meccanismo degli indicatori e, quindi, alle premialità ad essi connesse, ha contribuito al recente incremento delle strutture. Infatti, pur trattandosi, come detto, di iniziative riferite soprattutto al miglioramento e potenziamento in termini qualitativi del servizio (ristrutturazioni, adeguamenti, sostituzione di attrezzature e arredi, etc.), una parte di questi interventi ha riguardato l'apertura di nuovi servizi e, soprattutto, la riapertura di altri che, a causa della mancanza di manutenzione e di interventi di adeguamento alla normativa vigente, non risultavano utilizzati da anni. Tale fenomeno riguarda però soprattutto il primo indicatore e solo di riflesso e in misura minima il secondo per il quale si rappresenta, quindi, la necessità di una politica di programmazione più mirata e diversificata seguendo una nuova strategia anche nei confronti dei soggetti coinvolti sul territorio.

---

<sup>3</sup> Decreto Assessoriale n. 400/S7 del 17.2.2005

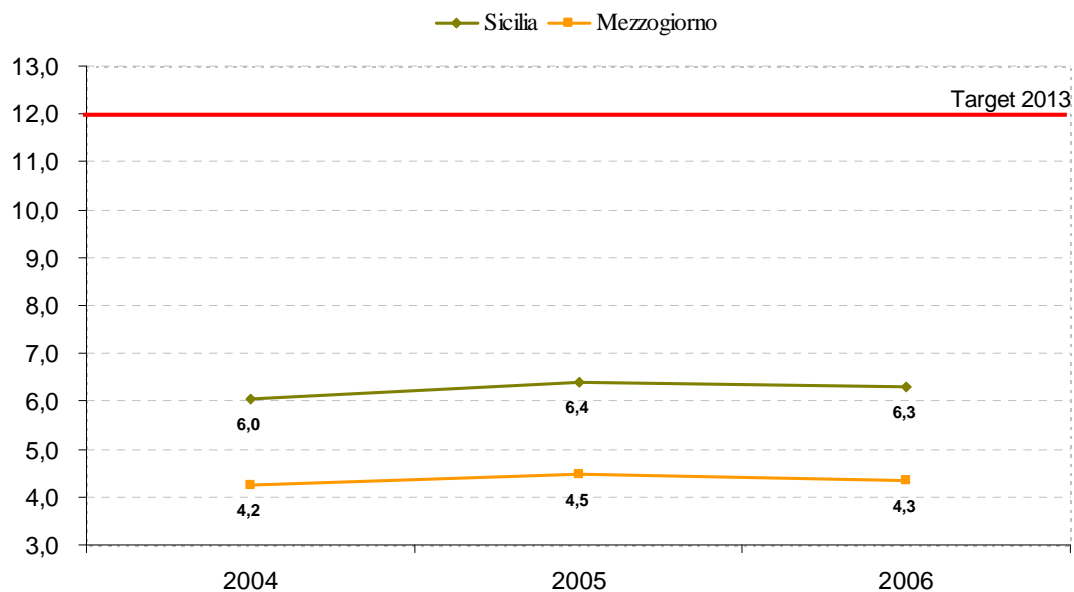
**Fig. 3.1: Indicatore S.04, confronto Sicilia e Mezzogiorno**

Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione



**Fig. 3.2: Indicatore S.05, confronto Sicilia e Mezzogiorno**

Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni



---

## 3.2. Le azioni realizzate ed avviate

La maggior parte delle azioni previste nel Piano d'azione regionale per gli Obiettivi di servizio riguardanti gli asili nido sono state già attivate ed alcune già sostanzialmente concluse.

In particolare, nel settembre di quest'anno, è stato completato il monitoraggio dei servizi asili nido nei Comuni dell'Isola, attraverso un'attività censuaria con l'ausilio di apposite schede compilate e restituite dai Comuni, i cui dati, una volta elaborati, forniranno il quadro completo e dettagliato della consistenza del servizio sul territorio. Tali dati rappresentano uno strumento di valutazione e programmazione territoriale che integra i semplici dati regionali, e quindi più sfocati, forniti dall'ISTAT. Attraverso la lettura dei dati del monitoraggio sarà possibile verificare e quindi anche riformulare le strategie adottate o da adottare nel Piano d'azione quale elaborato in itinere e renderle ancora più orientate al bisogno espresso dal territorio.

Nel 2008 sono stati approvati due avvisi pubblici per la selezione di progetti volti alla realizzazione o implementazione del servizio di asilo nido o micronido comunale e di asilo nido o micronido aziendale e nel 2009<sup>4</sup>, utilizzando, così come previsto per le Regioni del Mezzogiorno, una quota delle risorse FAS per il cofinanziamento regionale, e sono state approvate le relative graduatorie a seguito della valutazione dei progetti da parte di un'apposita Commissione prevista dai bandi. Non appena sarà definita formalmente la quota di cofinanziamento regionale e, quindi, avuta contezza dell'effettiva disponibilità finanziaria, si provvederà all'emissione del provvedimento con cui si ammetteranno le iniziative in ordine di graduatoria e fino ad esaurimento della copertura finanziaria così determinata. Occorre comunque sottolineare che le risorse disponibili, quelle statali già assegnate e in parte accreditate e quelle del cofinanziamento, se confermate, garantiranno la copertura del fabbisogno finanziario per entrambe le graduatorie.

---

<sup>4</sup> D.A. n. 2034 del 7.10.2009, in corso di visto presso la Ragioneria dell'Assessorato nonché di successiva pubblicazione presso la G.U.R.S., nelle more della definizione presso l'Assessorato Regionale Bilancio e Finanze, delle procedure per la formalizzazione del cofinanziamento regionale previsto dall'Intesa del 2007

---

Infine è stata già avviata un'azione trasversale, ma di notevole rilievo, che prevede l'affiancamento e l'ausilio dell'assistenza tecnica centrale tramite l'Istituto degli Innocenti di Firenze, volta a revisionare e aggiornare la normativa regionale riferita agli asili nido che si auspica porti alla definizione di una nuova norma che finalmente includa tutti i servizi per la prima infanzia, sia pubblici che privati, e che agisca nel breve termine a supporto del programma straordinario che, finanziariamente, ne costituirà la parte esecutiva nella fase di avvio.

### **3.3. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

Così come sopra già rappresentato, il completamento della prima azione afferente il bando per la realizzazione e/o l'implementazione del servizio asili nido e/o micronido aziendali ha permesso un primo raffronto tra le esigenze legate al perseguimento degli obiettivi di cui agli indicatori e le strategie finora adottate.

Alla luce di ciò, per quanto concerne l'indicatore S.04, il bando afferente le iniziative comunali ha determinato risultanze eccellenti con una risposta da parte dei soggetti beneficiari che è andata ben oltre le aspettative che hanno accompagnato tale bando. Infatti, la relativa graduatoria vede oltre 50 iniziative inserite da parte di Comuni dell'Isola non ancora dotati del servizio con ovvio positivo impatto sull'indicatore, portando, si auspica, il dato di riferimento al 2013 ben oltre l'obiettivo fissato e fin quasi al 50% dei Comuni presenti in Sicilia.

Lo stesso non si può affermare per le iniziative "aziendali" che confermano la scarsa o nulla attenzione mostrata al tema dalla realtà locale, come già emerso nella precedente programmazione.

Se da un lato è comunque innegabile che il limitato ricorso a strumenti di comunicazione e diffusione delle iniziative regionali, la cui predisposizione solo da adesso in poi potrà ricevere risorse, abbia influito negativamente sul successo di tali proposte, dall'altro lato, la specifica campagna di informazione svolta sul territorio mediante le Associazioni e gli Enti rappresentanti le realtà

---

lavorative e, quantomeno, del Terzo Settore, non giustifica lo scarso riscontro o, addirittura, il disinteresse mostrato dalle aziende o enti pubblici e privati dell'Isola, soprattutto per quelle localizzate nei poli economici più attivi della regione (il petrolchimico del siracusano, le aziende agroalimentari del ragusano, il polo commerciale di Misterbianco nel catanese, solo per fare alcuni esempi).

E se per la precedente programmazione vi era stata un significativo interesse da parte delle Aziende Ospedaliere, che di contro hanno manifestato successivamente incapacità o scarsa volontà a portare a compimento le iniziative proposte, per quest'ultimo bando, si sono attivate solo pochissime aziende, e comunque non di rilevante peso, visibilità e rappresentatività in ambito regionale e, in alcuni casi, locale. Tutto ciò nonostante la nuova programmazione abbia previsto, a differenza della precedente e proprio per superare quella che era stata individuata come una criticità, l'affiancamento alle spese di gestione per un periodo superiore (3 anni).

La proposta alla realtà aziendale siciliana di supporto e risorse per la realizzazione di un servizio come quello di asili nido o micronido aziendali, sembra quindi non rappresentare di grande interesse per il sistema pubblico e privato regionale, in un contesto strategico di programmazione a breve e medio termine, confermando così, ancora una volta, la scarsa sensibilità al tema delle politiche di conciliazione lavoro-famiglia.

Diverse invece sono le considerazioni e le riflessioni relative all'incidenza delle azioni relative all'indicatore S.05. Infatti, stante lo scarso riscontro offerto dal settore aziendale, l'attuazione delle azioni previste già in graduatoria potrà avvicinare solamente di un paio di punti percentuale la situazione attuale a quella definita dall'indicatore. Come già detto, il dato di partenza siciliano posto attorno al 6% con un *target* del 12% comporta sostanzialmente il raddoppiamento dell'utenza, il che vuol dire che occorrerebbe andare ben oltre il semplice assorbimento delle liste d'attesa presso i Comuni o compiere uno sforzo edilizio insostenibile, laddove invece sarà strategica e a forte impatto la creazione di un nuovo sistema integrato di servizi con il coinvolgimento del settore privato e il pagamento diretto di rette.

---

### 3.4. L'aggiornamento della strategia

La definizione della strategia attuale e delle azioni da attivare è derivata anche da uno sfasamento tra l'avvio della programmazione regionale, resa urgente soprattutto dalle scadenze fissate, e l'importante processo di affiancamento sia dell'assistenza tecnica a livello locale che di quella realizzata attraverso i corsi e gli incontri alla presenza delle diverse Amministrazioni coinvolte, dai Ministeri e relativi Dipartimenti all'ISTAT.

Tali incontri sono stati anche un'importante occasione di confronto e chiarimento anche sui contenuti generali del programma straordinario, oltre che sulle azioni proposte dalle Regioni del Mezzogiorno, nonché strumento di conoscenza diretto e rapido sui processi che hanno caratterizzato la politica sui servizi per la prima infanzia da parte delle altre regioni italiane che hanno avviato già da anni percorsi, anche legislativi, sulla tematica in questione. Tali nuove consapevolezze, integrate con le superiori considerazioni e risultanze delle azioni attivate, hanno permesso, anche mediante l'analisi delle criticità emerse, l'individuazione di nuove azioni che, con il supporto delle risorse economiche ancora disponibili o che si renderanno tali dal raggiungimento delle premialità (intermedie e finali), potrebbero risultare più incisive o comunque di notevole importanza e interesse anche nell'ambito della strutturazione di tali servizi in Sicilia.

La normativa regionale in materia, come più volte riferito, è, infatti, obsoleta e non più rispondente alle esigenze e al nuovo contesto<sup>5</sup>. Inoltre la Regione Siciliana, a differenza di quasi tutte le regioni d'Italia e di tutte quelle del Mezzogiorno, non prevede alcun meccanismo di autorizzazione non solo per i servizi per la prima infanzia in genere, ma anche per le stesse tipologie (asilo nido e micronido) individuate e normate in termini di *standard*. Infatti, la l.r. 22/86 ha istituito un albo regionale per l'iscrizione dei servizi gestiti dal solo Privato Sociale, finalizzato alla stipula di apposite convenzioni con gli Enti pubblici. Solamente questa fattispecie deve garantire, ai fini di tale iscrizione, la

---

<sup>5</sup> Ciò riguarda anche il Programma straordinario che, non a caso, parla di servizi per la prima infanzia mentre la normativa regionale fa riferimento solamente agli asili nido integrando la tipologia del micro nido solo con il bando del 2005.

---

rispondenza della struttura agli *standard* strutturali di cui al D.P.R.S. 29.6.1988 e degli *standard* organizzativi del personale che, per gli asili nido, sono quelli già inseriti nella vecchia legge di settore e poi riproposti negli schemi di convenzione approvati periodicamente dall'Assessorato.

Per altre fattispecie, dai servizi gestiti dai privati a quelli pubblici gestiti direttamente, non sono previsti obblighi e controlli specifici di questo genere, se non i visti e le autorizzazioni di legge "generiche" (D.I.A., parere A.U.S.L., autorizzazione e/o nulla osta Vigili del Fuoco, etc.). Ciò ha determinato un mercato completamente deregolato e delegificato con servizi denominati nelle maniere più varie, prescindendo da quelli che dovrebbero essere i livelli minimi di qualità, sia per quanto riguarda i locali che per quanto concerne il personale e le figure professionali esistenti.

L'esigenza di intervenire sul sistema complessivo nasce anche dalla necessità di incidere in maniera strategica sul privato, profit o meno che sia. La pianificazione di interventi esclusivamente nel settore pubblico non assolve quelle che sono le ambizioni complessive della programmazione. Non a caso, dagli incontri avuti con i rappresentanti delle altre Regioni, è emerso, ad esempio, che il Piemonte assorbe quasi la metà della domanda pubblica per i servizi per la prima infanzia attraverso il privato convenzionato. Ciò non fa altro che confermare la bontà della nuova strategia, che si vuole mettere in atto, con una forte sinergia pubblico-privato ed il raggiungimento contestuale di più obiettivi anche in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Su questo aspetto si incentreranno gli sforzi progettuali dei prossimi mesi, cercando contemporaneamente di mettere a fuoco le conoscenze acquisite e gli apporti tecnici prodotti dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, volti a definire la proposta di una norma che finalmente coinvolga tutto il sistema integrato di servizi per la prima infanzia, individuando le tipologie a cui ricondurre tali servizi (prendendo spunto dall'elencazione dei servizi del Nomenclatore Nazionale), i relativi *standard*, i nuovi meccanismi di autorizzazione e, quindi, di adeguamento delle strutture esistenti. Per far sì che tutto ciò non rischi di rimanere vanificato, relegando, per esempio, le strutture esistenti al sommerso, tali obblighi e adempimenti di legge dovranno essere strettamente connessi a un sistema di interventi finanziari che accompagni il settore privato

---

nell'adeguamento dell'esistente o nella realizzazione di nuovi servizi e, al contempo, preveda un'incentivazione, anche per il settore pubblico (in prima battuta i Comuni) all'avvio di convenzioni con i soggetti privati.

Tale strategia, come si accennava precedentemente, è stata comunque già ampiamente applicata nelle altre regioni d'Italia (il Piemonte lo ha già fatto quasi vent'anni fa) e costituisce quindi una cosiddetta "buona prassi" consolidata e applicabile al nostro territorio regionale. Tale strategia potrà così ribaltare, o meglio piegare a proprio favore, il ritardo che la politica programmatoria e la legislazione della Regione Siciliana presenta sul tema dei servizi per la prima infanzia adottando le buone prassi già sperimentate in un circuito virtuoso in cui dare soluzione a tutte quelle criticità già presentatesi altrove con l'ausilio della leva costituita da un'inedita dotazione finanziaria di importante entità.

---

---

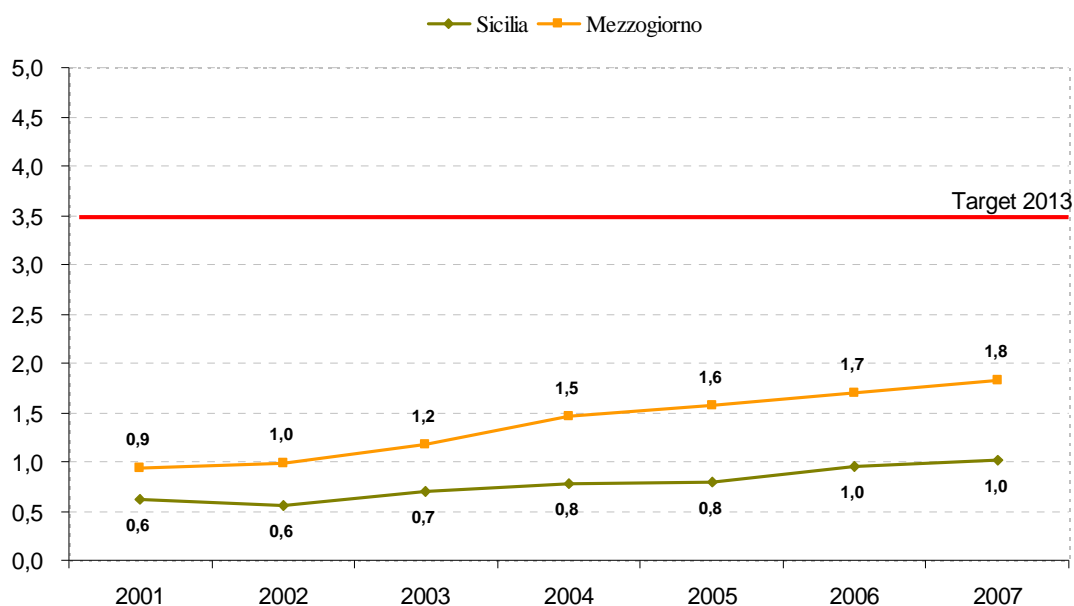
## 4. SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

### 4.1. Evoluzione degli Indicatori

Come evidenziato nella figura 4.1, dai dati attualmente a disposizione in merito all'evoluzione del numero di anziani oltre i 65 anni rispetto al totale della popolazione che hanno usufruito di servizi di assistenza domiciliare integrata nel territorio siciliano, si registra un lieve incremento della percentuale di assistiti nel periodo 2001-2007 pari allo 0,4%. In termini assoluti ciò vuol dire che dai circa 5.500 anziani assistiti si è passati ai più recenti 9.100. Per raggiungere il *target* (3,5%) nel 2013 occorrerà dunque includere tra i propri assistiti ben ulteriori 23.000 anziani circa. I dati ai quali fa riferimento la figura 4.1 esprimono la situazione rilevata dal Ministero della Salute attraverso il Sistema informativo sanitario, in cui sono evidenti le difficoltà della Sicilia ad agganciare i dati espressi dal resto del Mezzogiorno.

**Fig. 4.1: Indicatore S.06, confronto Sicilia e Mezzogiorno**

*Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)*



Per quanto riguarda l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali, attraverso il S.I.R.I.S. (Sistema Informativo Regionale Socio-Sanitario), che consente di acquisire i dati sugli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari realizzati nell'intero territorio regionale attraverso i Piani di Zona, è stato possibile rilevare i dati sul numero di assistiti dai servizi ADI attraverso le azioni messe in campo nei Piani di Zona dei 55 distretti socio-sanitari Siciliani. I dati dell'Assessorato (Tab. 1) fanno riferimento al 2008 e denotano delle caratteristiche non del tutto corrispondenti al modello utilizzato nella rilevazione da parte del Ministero della Salute.

**Tab. 4.1: N. assistiti ADI attraverso gli interventi dei Piani Sociali di Zona**

<b>Provincia</b>	<b>N. utenti assistiti</b>
Agrigento	70
Caltanissetta	0
Catania	1.693
Enna	0
Messina	172
Palermo	367
Ragusa	937
Siracusa	0
Trapani	99
<b>Totale Regione</b>	<b>3.338</b>

La somma dei due dati fornisce un nuovo profilo quantitativo all'ADI regionale che giungerebbe alla quota dell'1,4% degli anziani complessivi.

Tali dati, pur non essendo immediatamente utilizzabili ai fini della premialità in quanto provenienti da fonti diverse rispetto a quella prevista dal meccanismo degli obiettivi di servizio, evidenziano un quadro parzialmente differente da quello disegnato attraverso le rilevazioni del Ministero della Salute. Nonostante la distanza da colmare rispetto al *target* da raggiungere entro il 2013 rimane ancora ampia, i dati provenienti dalle suddette fonti regionali rilevano una, seppur modesta, crescita del numero degli assistiti negli ultimi anni. Al raggiungimento di codesto risultato hanno contribuito sia le politiche sanitarie

---

ordinarie e sia quanto realizzato nell'ambito della pianificazione socio-sanitaria territoriale attraverso i Piani di Zona.

In merito alle politiche sanitarie ordinarie, i provvedimenti emanati negli anni 2007 e 2008 dall'Assessorato Regionale alla Sanità hanno generato effetti positivi, anche se in modo difforme tra le diverse realtà territoriali, sulla crescita del numero degli utenti assistiti, in quanto hanno contribuito a regolamentare e creare le condizioni per sostenere la diffusione delle attività ADI sull'intero territorio siciliano<sup>6</sup>.

## **4.2. Le azioni realizzate ed avviate**

Gli interventi programmati nel Piano d'azione degli obiettivi di servizio ad oggi avviati, consistono in azioni di sistema propedeutiche alla realizzazione di quelle attività previste dal Piano che avranno una ricaduta concreta sul raggiungimento del *target* stimato al 2013. Si tratta delle due seguenti azioni:

**1. Censimento degli sportelli per l'accesso alla rete integrata socio-sanitaria:** l'obiettivo programmato dell'azione era quello di produrre evidenza empirica sulle esperienze diffuse nel territorio che, seppure attraverso modalità organizzative differenti, offrono alla cittadinanza soluzioni concrete per facilitare l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari distrettuali e svolgono funzioni di informazione, orientamento e accompagnamento all'utilizzo dei servizi. Si tratta di esperienze spesso realizzate nell'ambito dei Piani di Zona e che vengono gestite oltre che dai singoli Comuni anche dai Distretti Socio-Sanitari.

Il Censimento è stato avviato nel 2008 su iniziativa dell'Assessorato

---

<sup>6</sup> I provvedimenti emanati nel periodo 2007-2008 hanno riguardato gli assetti istituzionali e organizzativi ritenuti idonei a creare condizioni di contesto favorevoli allo sviluppo dei servizi di assistenza domiciliare integrata sul territorio regionale. In particolare con il D. A. n. 745 del 3 maggio 2007 - Assessorato Sanità - si è provveduto ad emanare una direttiva per l'attivazione, in via sperimentale, del Dipartimento funzionale per l'integrazione socio-sanitaria; con la D. A. n. 2459 del 12 novembre 2007 e successivamente con il D. A. n. 01543 del 2 luglio 2008 - Assessorato Sanità Assessorato Sanità, sono stati determinati i principi che determinano la nuova caratterizzazione dell'assistenza territoriale domiciliare e degli interventi ospedalieri a domicilio; infine con il D. A. n. 2461 del 12 novembre 2007 - Assessorato Sanità, sono state emesse le Linee guida in materia di valutazione multidimensionale per l'ammissione alle prestazioni assistenziali di tipo residenziale, semiresidenziale e domiciliare per anziani ed altri tipi di pazienti non autosufficienti.

---

Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali ed è stato concluso nel febbraio 2009.

La rilevazione degli sportelli è stata realizzata mediante l'invio di un questionario a tutti i 390 Comuni della Regione per l'autocompilazione. Il questionario autosomministrato da ciascun Comune è stato restituito all'Assessorato Famiglia che ha successivamente proceduto all'imputazione, codifica e analisi dei dati. Il numero di Comuni che hanno risposto al censimento è di 318, per una percentuale pari all'82% della totalità dei Comuni siciliani. Dall'analisi è emerso che circa il 50% degli sportelli censiti è di tipo multifunzionale e spesso svolge la funzione di punto unico di accesso alla rete dei servizi. Rispetto all'ambito territoriale di riferimento, il 40% circa degli sportelli ha come territorio di riferimento il distretto socio-sanitario o l'intera provincia. Un altro dato rilevante rispetto agli obiettivi del Piano d'azione riguarda il tipo di utenza. E' stato rilevato, infatti, che la categoria degli anziani risulta essere la tipologia di utenza che più delle altre utilizza questo tipo di servizio.

La mappatura degli sportelli per l'accesso alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari costituisce una base conoscitiva utile alla programmazione territoriale degli sportelli unici per l'ADI. Una programmazione che deve tener conto dei percorsi di integrazione socio-sanitaria esistenti, capace di valorizzare le buone pratiche nell'ottica della razionalizzazione delle risorse ed evitare così sovrapposizioni o inutili duplicazioni di servizi analoghi già esistenti. A tal proposito la coincidenza dei distretti socio-sanitari con i nuovi distretti sanitari disegnati dalla recente riforma del sistema sanitario regionale, rappresenta, inoltre, un ulteriore fattore di stimolo a supporto dell'integrazione socio-sanitaria. La diffusione di punti unici di accesso costituisce un importante contributo per colmare uno degli aspetti maggiormente deficitari dell'intero sistema di welfare regionale. Esso riguarda la scarsa conoscenza dei servizi esistenti da parte della cittadinanza e di conseguenza le difficoltà di accesso alla rete dei servizi. Si tratta di aspetti particolarmente problematici per quelle categorie di utenti particolarmente deboli come gli anziani.

## **2. Istituzione del tavolo tecnico integrato socio-sanitario ed emanazione delle linee-guida regionali per l'accesso al sistema delle**

---

### **cure domiciliari e la definizione del governo delle competenze.**

Presso il Dipartimento alla Programmazione è stato istituito il Tavolo tecnico integrato regionale<sup>7</sup> per l'attuazione del Piano d'azione degli obiettivi di servizio del QSN 2007-2013. Si tratta di un tavolo tecnico composto dai referenti dei due assessorati coinvolti nell'obiettivo di servizio (Sanità e Famiglia) e coordinato dal Dipartimento della Programmazione.

Il tavolo tecnico ha avviato un percorso di confronto e approfondimento in merito alle attività di ADI esistenti sul territorio, al fine di individuare i criteri e definire i contenuti per l'elaborazione di apposite linee guida per il funzionamento integrato dei servizi di ADI a livello regionale. L'elaborazione delle linee guida costituisce una tappa fondamentale per la definizione del sistema di *governance* delle azioni da realizzare per l'attuazione del Piano d'azione degli obiettivi di servizio. Esse delineano la strategia collaborativa che si dovrà determinare, a vari livelli di governo, tra il settore sanitario e il settore sociale, nel percorso attuativo del Piano. Attraverso le linee guida si intende dare indicazioni ai Distretti socio-sanitari sulle attività da realizzare per facilitare l'accesso degli utenti ai percorsi di cura, nonché regolamentare le funzioni svolte dai diversi soggetti (Servizi sanitari, Servizi sociali comunali e del privato sociale) a vario titolo coinvolti nel garantire l'integrazione e la complementarità delle prestazioni. Al tavolo tecnico, oltre l'elaborazione delle linee guida, spetta inoltre il compito di presidiare lo stato di attuazione del Piano di azione e stabilire modalità, tempi e strumenti per realizzare le attività di monitoraggio e valutazione.

Il monitoraggio consente di rilevare e aggiornare costantemente tutte le informazioni utili a render conto dello stato attuativo del Piano d'azione (attività avviate/attività previste, risorse previste/risorse effettivamente utilizzate, ecc...), nonché di rilevare gli scostamenti e individuare i meccanismi correttivi da attivare in corso d'opera. Il tavolo tecnico dovrà completare il percorso di elaborazione delle linee guida entro il mese di dicembre 2009. A tal fine il tavolo tecnico è supportato dall'attività di assistenza tecnica centrale per gli obiettivi di servizio finalizzata a:

---

<sup>7</sup> DDG 344/SVII DRP

- 
- valorizzare le buone pratiche realizzate all'interno del contesto regionale dal punto di vista dell'integrazione socio-sanitaria e della qualità del servizio erogato;
  - accompagnare l'attività di predisposizione delle linee guida;
  - sostenere la loro attuazione.

Il percorso di confronto ed elaborazione svolto in questo primo anno di attività del tavolo tecnico ha consentito di individuare gli aspetti fondamentali che dovranno essere sviluppati all'interno delle linee guida. Questi riguardano:

1. Le direttive sull'attivazione/potenziamento dello sportello unico socio sanitario
2. La definizione di un regolamento dello sportello unico
3. La predisposizione di un Modello per la stesura di un protocollo d'intesa tra il Distretto socio-sanitario, i comuni ricadenti nel distretto Azienda sanitaria locale e l'azienda sanitaria provinciale
4. La costruzione di un flusso informativo specifico ad uso regionale per la rilevazione dell'attività ADI
5. Le modalità di utilizzo delle informazioni rilevate dal sistema informativo regionale per l'integrazione socio-sanitaria (SIRIS)
6. L'applicazione degli *standard* previsti per la dotazione delle piante organiche relative al servizio sociale di ogni comune
7. Definizione del sistema di valutazione e di accompagnamento delle attività: si propone un modello di valutazione partecipata (tavolo tecnico con eventuali integrazioni)
8. Definizioni dei "livelli essenziali" dei servizi sociali erogabili
9. Definizione del modello operativo/organizzativo dello sportello unico socio-sanitario
10. Definizione di un percorso di formazione per tutti gli operatori coinvolti nell'attività ADI
11. Adozione dello strumento SVAMA come unico strumento di accesso alle cure domiciliari
12. L'utilizzo del buono socio-sanitario per l'acquisto di prestazioni ADI.

---

### **4.3. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

La principale criticità rilevata, come già rappresentato in precedenza, riguarda la difficoltà dell'integrazione socio-sanitaria per un sistema che sin d'ora, eccetto pochi casi virtuosi, ha camminato su due binari paralleli. In tal senso il meccanismo degli obiettivi di servizio costituisce una formidabile opportunità per costruire un sistema di assistenza domiciliare per gli anziani effettivamente integrato in cui le componenti sanitaria e sociale abbiano uguale dignità. E' evidente che tale obiettivo così ambizioso non è raggiungibile in tempi brevi e richiede un grande sforzo soprattutto da parte degli uffici regionali maggiormente coinvolti.

L'impegno profuso dal tavolo tecnico ha già prodotto importanti risultati, ma nel corso del primo semestre del 2009 si è dovuto registrare un forte rallentamento dei lavori a causa della riorganizzazione dell'Assessorato della Sanità che ha comportato un avvicendamento dei referenti dei Dipartimenti.

Conseguenza della scarsa integrazione sino ad adesso evidenziata è una forte criticità riguardante la disomogeneità dei criteri di rilevazione dei dati degli assistiti dai servizi di ADI sul territorio regionale.

Tale disomogeneità è dovuta sia alla frammentazione dell'attuale sistema dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari presente sul territorio che pone delle difficoltà nella rilevazione dei dati, sia dal fatto che i due Assessorati di regionali di riferimento utilizzano sistemi informativi differenti che adottano criteri e strumenti di rilevazione differenziati.

Per superare tale criticità, attraverso una delle linee di assistenza tecnica proposte dal *Formez*, si avvierà nelle prossime settimane un percorso di analisi e formazione rivolto ai referenti dei sistemi informativi della Regione e delle ASP che ha come obiettivo quello di integrare i sistemi informativi.

### **4.4. L'aggiornamento della strategia**

L'approvazione delle Linee guida regionali per l'accesso al sistema delle cure domiciliari e la definizione del governo delle competenze degli attori del sistema, costituirà il punto di partenza per l'aggiornamento della strategia

---

attuativa del Piano di azione per il perseguimento degli obiettivi programmati.

Si procederà, infatti, all'avvio degli altri interventi programmati nell'ambito del Piano d'azione degli obiettivi (attivazione sportello unico socio-sanitario; integrazione tra servizi ADI e SAD; telegestione, monitoraggio e controllo degli interventi ADI) dopo aver aggiornato la strategia complessiva d'intervento, sulla base della caratterizzazione che il nuovo sistema di accesso alle cure domiciliari assumerà con l'approvazione delle Linee guida.

A partire dalle prossime settimane il tavolo tecnico valuterà l'opportunità di avviare un percorso di coinvolgimento delle realtà territoriali (i distretti sanitari) che dovranno contribuire all'attuazione delle disposizioni contenute nelle linee guida, per porre in essere gli interventi necessari al potenziamento dei servizi ADI sul territorio.

In una prima fase s'intende coinvolgere i distretti in un percorso di conoscenza e approfondimento dei contenuti del Piano di Azione e della strategia che si sta costruendo per attuarlo, per individuare delle modalità operative condivise di confronto e scambio continuo di informazioni tra il livello regionale e territoriale di governo del sistema. In tal modo si potranno creare condizioni di contesto favorevoli per i territori, al fine di attivare i meccanismi istituzionali e organizzativi che si riterranno più opportuni per la messa in atto della strategia d'azione volta al potenziamento dei servizi ADI del territorio.

---

## 5. RIFIUTI

### 5.1. Evoluzione degli Indicatori

I dati ufficiali ad oggi disponibili relativamente all'obiettivo di servizio "rifiuti" esprimono la situazione siciliana al 2007, ma possono essere utilmente integrati dai dati di monitoraggio interno regionale (sistema informativo ORSI) che permette di anticipare alcune stime sulla *performance* regionale nel 2008. Con riferimento, dunque, ai tre indicatori dell'obiettivo, S.07 - *rifiuti urbani smaltiti in discarica*, S.08 *percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani* e S.09 - *percentuale di frazione umida trattata in compostaggio o sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale*, la tab. 5.1 riporta il quadro riepilogativo incluse le stime a fine 2008 da cui si evince per la Sicilia un'aspettativa nel 2008 di conferma di ulteriore progresso rispetto ai dati baseline e all'anno precedente (2007):

**Tab. 5.1: Situazione indicatori rifiuti aggiornata al 2008**

Obiettivo di servizio 2007/2013	Baseline (2005*)	2006*	2007*	2008**	Target (2013)	% di distanza coperta
S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica (Kg)	473,2	507,4	496,5	452,6	230	<b>8,4 %</b>
S.08 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	5,5	6,6	6,1	6,83	40	<b>3,25%</b>
S.09 Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (%)	1,3	1,5	7,9	8,3	20	<b>35%</b>

\* 2005, 2006, 2007 dati ISPRA

\*\* 2008 dati e stime desunti dall'archivio on line Orsi- web realizzato dall'ARRA Sicilia e reso disponibile ad Autorità d'Ambito, Comuni e Province con accesso protetto, attraverso il web dell'Agenzia Regionale Rifiuti e Acque. I dati potranno essere definitivi solo quando tutte le autorità d'ambito completeranno l'inserimento nella suddetta banca dati on line.

---

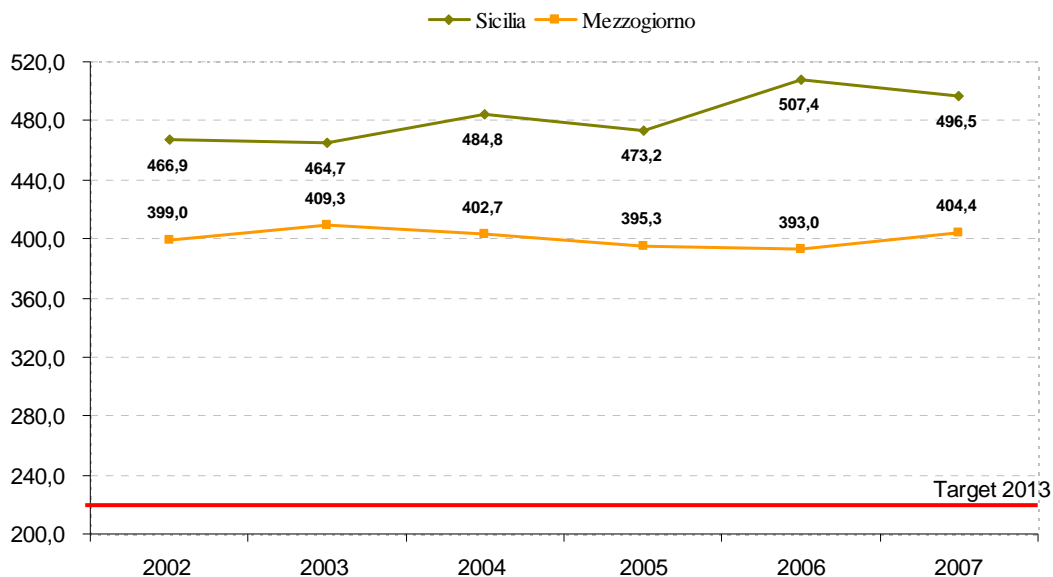
La crescita volta alla riduzione della distanza dai *target* fissati per la premialità non è uniforme per i tre indicatori e in alcuni casi inferiore alle attese. In particolare, per l'obiettivo S.07 è opportuno evidenziare che la produzione complessiva di R.S.U. conferita in discarica nell'anno 2008 pari a 2.280.453,893 tonnellate, risulta inferiore al valore previsto nel Piano di Azione pari a 2.600.000 tonnellate ed anche ai livelli registrati nel resto del Mezzogiorno (fig. 5.1).

Per quanto riguarda l'incremento dell'obiettivo S.08 per l'anno 2008 (6,83%), seppur contenuto rispetto al valore del 2005 (5,7 %), rappresenta una positiva inversione di tendenza rispetto al decremento osservato nell'anno 2007 (6,1%) rispetto al 2006 (6,6). Purtroppo i valori regionali restano ancora distanti da quanto registrato nel Mezzogiorno in complesso e con un tasso di crescita ben inferiore (fig. 5.2).

Il lento avvio della nuova Programmazione comunitaria in Sicilia assegna dunque alla passata programmazione un ruolo decisivo negli attuali miglioramenti. In particolare, gli incrementi significativi dell'indicatore S9 nell'anno 2007 e nel 2008 rispetto al valore del 2006, superiori a quanto osservato nell'intero Mezzogiorno (tab. 5.1 e fig. 5.3) lasciano ben sperare per il totale raggiungimento e superamento del *target* previsto: infatti, entro il 31/12/2009 saranno attivati altri 5 dei 15 impianti di compostaggio previsti e precisamente gli impianti di Bisacchino, Ragusa, Vittoria, Sciacca e Castelvetrano, finanziati proprio con risorse della precedente programmazione. Indubbiamente, l'avvio a pieno regime della nuova Programmazione non potrà che avere un impatto decisivo sulla crescita degli indicatori e la riduzione dei divari dal resto d'Italia.

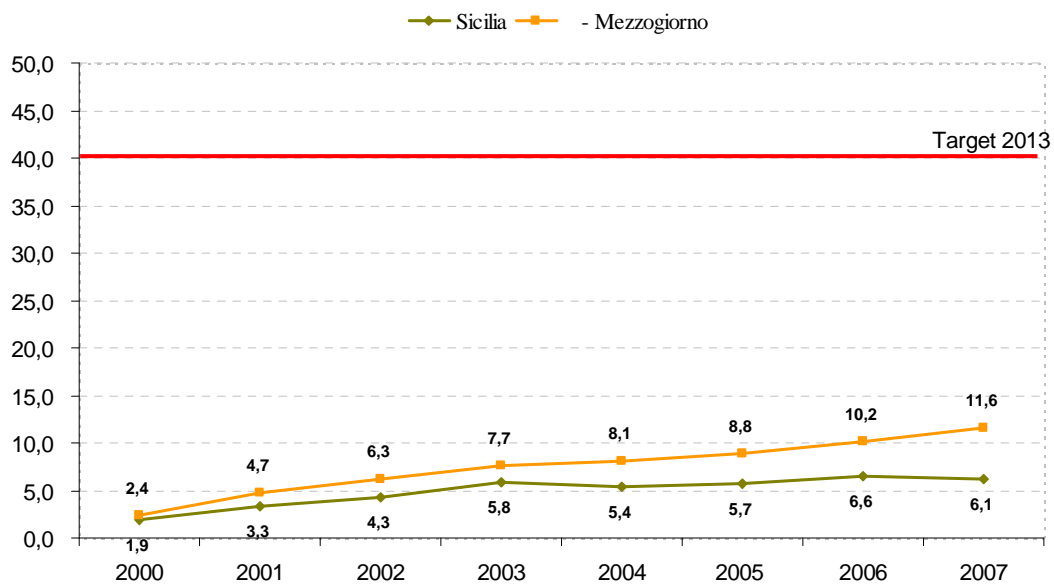
**Fig. 5.1: Indicatore S.07, confronti Sicilia e Mezzogiorno**

Rifiuti urbani (a) smaltiti in discarica per abitante (in kg)



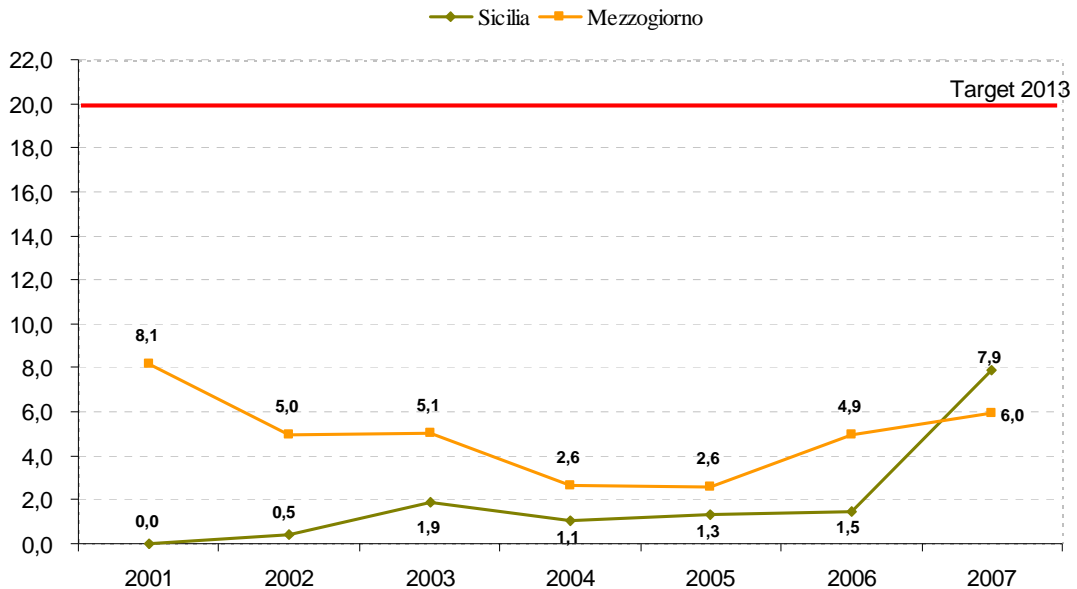
**Fig. 5.2: Indicatore S.08, confronti Sicilia e Mezzogiorno**

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)



**Fig. 5.3: Indicatore S.09, confronti Sicilia e Mezzogiorno**

*Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale*



## 5.2. Le azioni realizzate ed avviate

Le azioni del Piano sono state in parte per così dire "avviate" in quanto in continuità con il precedente periodo di programmazione e a valere sui relativi e residui fondi.

In tal senso, con la Circolare n. 30157 del 6/08/08, si è dato corso ad una ricognizione progettuale relativamente alla linea di intervento del PO FESR 2007/2013 riguardante la "Realizzazione di interventi infrastrutturali prioritari in accordo ai contenuti della pianificazione regionale vigente nel settore dei rifiuti".

In particolare, l'azione "porta a porta" intesa come metodologia principe della raccolta differenziata, è stata adottata da quasi tutti gli ambiti ottimali, con applicazioni differenziate in base alle caratteristiche territoriali.

Inoltre, con il partenariato del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del mare è stato disposto il finanziamento del progetto pilota "Palermo Differenzia" a valere sui fondi P.O. FESR 2007/2013 obiettivo operativo 2.4.2 per un importo di € 2.406.122,00.

---

### **5.3. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

Tutti gli indicatori risentono del ritardo o della mancata attivazione delle risorse finanziarie a valere sui fondi FESR e FAS, per la cui disponibilità esistono ancora oggi dei profili di forte criticità che non consentono un'effettiva attivazione degli interventi, con la conseguenza che si rischia di compromettere sensibilmente l'attuazione del Piano di Azione, poiché le risorse finanziarie accennate sono direttamente finalizzate alla realizzazione dell'impiantistica, dei mezzi e delle attrezzature necessarie al conseguimento e alla messa a regime del Piano. In particolare tali criticità riguardano:

- la disponibilità effettiva per l'utilizzo delle risorse previste dalla nuova programmazione comunitaria (circa 94 M. euro del FESR), realizzatasi soltanto con l'approvazione da parte della Giunta regionale nel marzo 2009;
- la disponibilità dei fondi FAS (circa 180 M. euro), previsti nel Piano d'Azione, poiché i fondi non sono stati inseriti nella relativa programmazione e, pertanto, anche in caso di approvazione del programma FAS non potranno essere utilizzati per interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi;
- la mancata approvazione della riforma della gestione integrata dei rifiuti, anch'essa come la precedente, peraltro, già indicata nel cronoprogramma del Piano, con la conseguenza che il regime di incertezza ha indotto molte Autorità d'Ambito ad un rallentamento della pianificazione, anche per l'indisponibilità delle risorse finanziarie che il sistema bancario non eroga in un quadro di incertezza normativa;
- il mancato pagamento della TIA e della TARSU da parte di molti cittadini, causata da un'incertezza normativa nella determinazione dei relativi importi e nell'identificazione del soggetto che deve approvare e riscuotere la stessa. Tale situazione non potrà non pregiudicare, alla stregua della precedente criticità, il raggiungimento dei *target* individuati alle scadenze previste;
- la mancata approvazione della normativa che penalizza o premia comuni e cittadini che attuano la raccolta differenziata e contribuiscono con i propri risultati al raggiungimento degli obiettivi di servizio.

---

#### **5.4. L'aggiornamento della strategia**

Alla luce dei dati e delle considerazioni sopra esposte, appare comunque evidente come il Piano di Azione si stia dimostrando funzionale al raggiungimento dei *target* previsti, in continuità e con le risorse messe a disposizione dalla precedente programmazione. Rimane, però necessario superare nel più breve tempo possibile le criticità sopra evidenziate al fine di raggiungere tutti gli obiettivi previsti nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda l'attività futura, in continuità con l'attività di informazione ad affiancamento disposte dall'Agenzia nei confronti degli ATO e a seguito della disaggregazione delle informazioni statistiche relative agli obiettivi rifiuti per ogni singolo ambito, disaggregazione prevista al punto 4 delle "Regole di attuazione del meccanismo di incentivi legato agli obiettivi di servizio del QSN" e finalizzata a rafforzare la visibilità del sistema di incentivazione e accrescere la mobilitazione sul territorio degli ATO al conseguimento degli obiettivi, sono in corso incontri con le Autorità d'Ambito e gli Enti soci in cui vengono illustrati i risultati raggiunti per ogni obiettivo, sia a livello regionale che a livello di singolo ATO. Gli incontri costituiranno l'occasione, inoltre, per definire il riparto delle risorse da assegnare e vincolare alla programmazione di interventi nel territorio di competenza di ogni singolo ATO, sulla base dei risultati già raggiunti o di quelli che le Autorità d'Ambito si prefiggono di raggiungere entro il corrente anno e negli anni di interesse della programmazione 2007-2013.

---

## 6. RISORSE IDRICHE

### 6.1. Evoluzione degli Indicatori

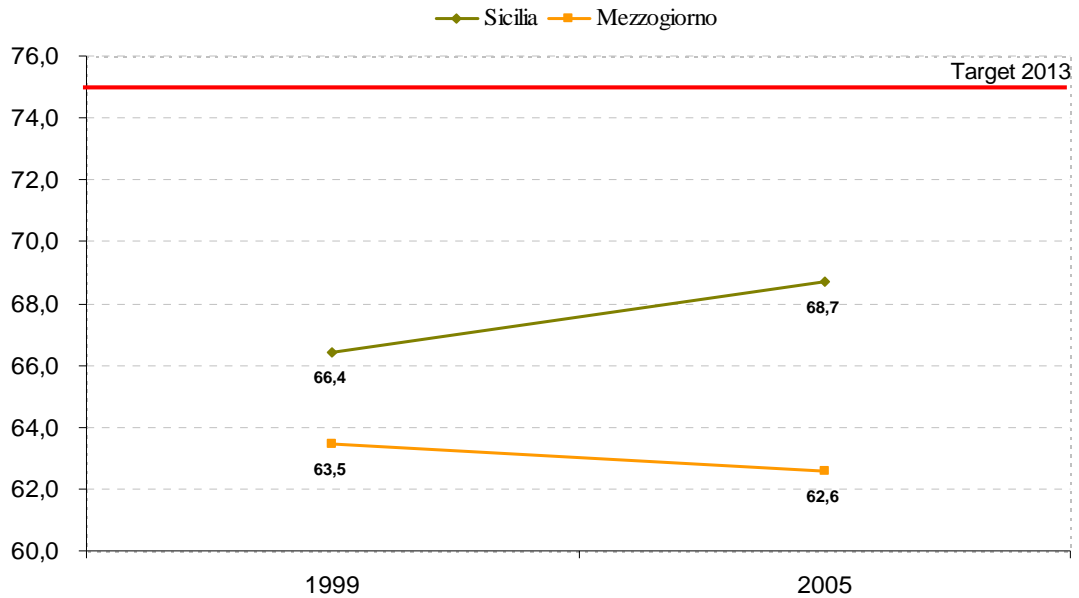
Il percorso regionale di miglioramento della situazione relativa all'obiettivo di servizio relativo alle risorse idriche è misurato attraverso due indicatori (S.10, percentuale di acqua erogata sul totale di acqua immessa nelle reti di distribuzione comunali, S.11, abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione) calcolati per regione, per ATO (ove possibile per comune) e per le macroaree di riferimento dall'ISTAT attraverso l'indagine "Sistema delle indagini sulle acque (SIA)".

L'indicatore S.10 è stato rilevato in due anni distanti tra loro (fig. 6.1) e con metodologie diverse, e mostra per la Sicilia un certo progresso avvenuto anche grazie agli interventi realizzati con la programmazione 2000-2006 e lì approvazione nel 2002 dei 9 piani d'ambito regionali, laddove nell'intero Mezzogiorno tale valore è invece peggiorato. L'indicatore S.11 (fig. S.11) è invece stato rilevato solo nel 2005 ed esprime il grave ritardo regionale nella depurazione delle acque.

La complessità dell'indagine SIA e la sua recente revisione metodologica hanno ritardato la disponibilità di dati più recenti e, quindi, reso complessa una formulazione di valutazioni più puntuali sul percorso siciliano nell'ambito delle risorse idriche. Tuttavia, attraverso altri indicatori settoriali è possibile prevedere un ulteriore miglioramento della situazione anche negli anni tra il 2005 e il 2008, essendo diminuita dal 31,9% al 27,9% la quota di famiglie che hanno denunciato irregolarità nella distribuzione dell'acqua (Istat, 2008). Accanto a questo dato, la considerazione dei numerosi interventi infrastrutturali a favore della depurazione delle acque reflue completati nel triennio considerato conduce ad aspettative positive anche per tale indicatore, per quanto molto distante dal *target* del 70%.

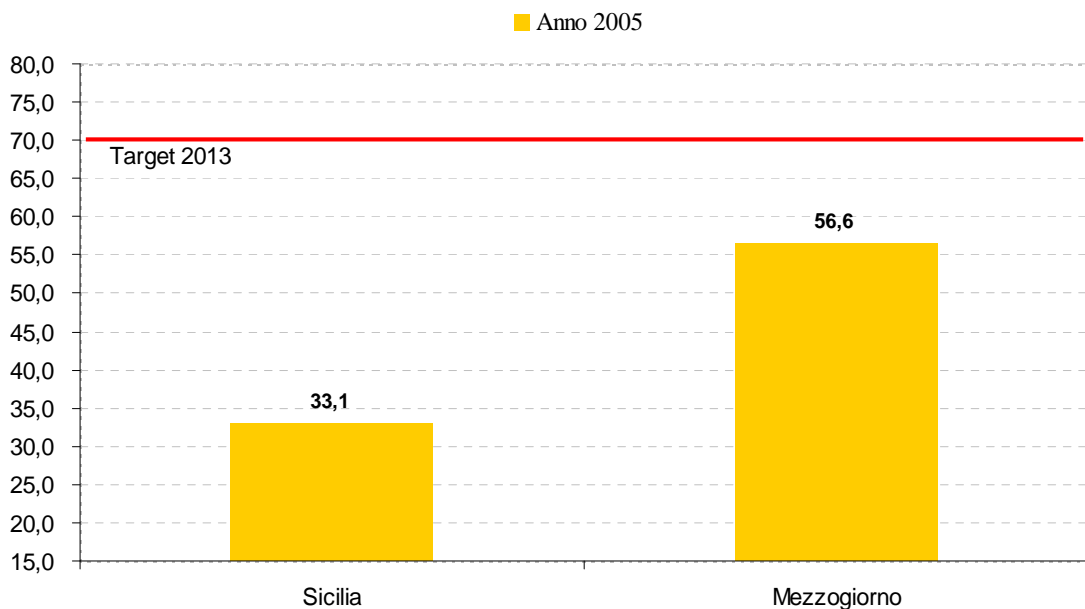
**Fig. 6.1: Indicatore S.10, confronti Sicilia e Mezzogiorno**

Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale



**Fig. 6.2: Indicatore S.11, confronti Sicilia e Mezzogiorno**

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)



---

## 6.2. Le azioni realizzate ed avviate

La strategia regionale per il raggiungimento dei *target* nell'ambito del presente obiettivo può essere sintetizzata attraverso i seguenti punti:

1. **Sviluppo e condivisione della conoscenza:** l'acquisizione della conoscenza riguardo alla consistenza e al funzionamento delle infrastrutture del SII è stata posta alla base per la focalizzazione delle azioni gestionali, amministrative e della progettazione e realizzazione degli investimenti ai fini del conseguimento dei *target* previsti. La conoscenza necessaria si riferisce sia al rilievo infrastrutturale di reti ed impianti e all'aggiornamento dello stato dell'utenza, sia alla conoscenza della funzionalità delle reti e impianti acquedottistici e fognari e dello stato delle perdite, sia, infine, alla misurazione delle grandezze fisiche di interesse (portate, volumi, pressioni, etc...);
2. **Aggiornamento dei Piani d'Ambito e rimodulazione dei POT (Piano operativo triennale):** lo sviluppo della conoscenza è alla base anche per l'aggiornamento dei PdA (Piani d'ambito, come previsto anche dal D.Lgs. 152/2006) e per la rimodulazione dei POT (compresi gli interventi non ancora avviati dei Piani stralcio), che sono stati assoggettati alle finalità e alle regole del Piano d'azione;
3. **Rafforzamento della concertazione fra gli Attori e semplificazione procedurale:** è stata rafforzata, da parte dell'Agenzia regionale per le Acque e i Rifiuti, l'azione di guida e coordinamento degli attori del SII, ed in particolare degli ATO e dei gestori, anche attraverso la elaborazione concertata di linee guida finalizzate alla semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione degli investimenti; ciò ha assunto una forte valenza ai fini del conseguimento dei *target* dell'obiettivo di servizio.

Pertanto, vedendo in dettaglio le azioni avviate o in fase di avvio, ad oggi il Progetto Conoscenza si è già realizzato presso l'ATO di Enna a cura del Gestore e presso l'ATO di Trapani a cura dello stesso, e si sta realizzando in tutti gli altri ATO regionali. In esso sono contenuti riferimenti alle azioni necessarie al conseguimento dei *target* degli obiettivi di servizio. I dati e le informazioni man mano ottenuti, attraverso la realizzazione del Progetto Conoscenza, così come

---

delle altre azioni di acquisizione della conoscenza, forniscono la base per la verifica ed eventuale revisione dell'impostazione progettuale degli interventi che hanno rilievo per il raggiungimento dell'obiettivo di servizio.

Inoltre, al fine di fornire le direttive sugli adempimenti e le procedure da seguire per l'attuazione degli interventi dei Piani Operativi Triennali dei Piani d'Ambito ed attivare interventi a favore dei due indicatori, l'Agenzia Regionale per le Acque e i Rifiuti ha emanato una Circolare (29 maggio 2009) recante le Procedure per l'attuazione degli interventi del Sistema Idrico Integrato in Sicilia, contenente in particolare indicazioni sul proseguimento della realizzazione degli interventi critici e/o invariati e sull'urgente individuazione dei luoghi dove realizzare nuovi depuratori, adeguare e/o rifunzionalizzare depuratori esistenti, installare o rifunzionalizzare dei misuratori di portata all'ingresso dei depuratori). La realizzazione prioritaria di detti interventi concorrerà ad incrementare il numero degli abitanti equivalenti serviti e ad eliminare altresì le cause oggetto della procedura di infrazione comunitaria ex art. 226 trattato CE "trattamento acque reflue urbane artt. 3 e 4 direttiva 91/271/CEE".

### **6.3. Le criticità riscontrate e le soluzioni adottate**

Le attività finora svolte e per le quali si rileva la necessità di effettuare approfondimenti e verifiche sono di seguito elencate (tab. 6.1):

---

**Tab 6.1: Principali criticità per attività**

Attività	Criticità
Verifica ed eventuale ridefinizione degli agglomerati ai sensi dell'art.2 della Direttiva 91/271/CEE	L'individuazione degli agglomerati non è stata corredata da una verifica territoriale sulla distribuzione degli insediamenti abitativi. Ad oggi non è stata effettuata una perimetrazione degli agglomerati necessaria a garantire una corretta attribuzione del carico generato. Ai fini della corretta perimetrazione sarà necessario incrociare le informazioni finora acquisite, che hanno condotto all'attuale individuazione degli agglomerati, con gli strati informativi relativi alle aree urbane (Carta dell'uso del suolo, C.T.R., D.B. IGM, etc) da verificare con le Ortofoto in scala 1:10.000 o anche con le immagini satellitari e le foto aeree ormai disponibili sul web. La metodologia proposta è stata, peraltro, già adottata da Sogesid S.p.A. per la definizione degli agglomerati della Regione Puglia.
Determinazione del carico generato	A seguito della criticità rilevata al punto precedente, l'attuale stima del carico generato degli agglomerati individuati necessita di una verifica territoriale finalizzata a definire la reale appartenenza, o meno, di un insediamento abitativo al singolo agglomerato considerato. Inoltre, in questa fase, la definizione del carico generato è stata effettuata facendo ricorso ai dati relativi alle C.O.P. degli impianti o alle informazioni fornite dagli enti competenti intervistati. Tali informazioni spesso sono in contraddizione con la stima del carico generato pubblicata da ISTAT nel 2007 (su dati del 2005). Il che non è automaticamente rappresentativo di un errore, in quanto è stato più volte verificato, che i dati prodotti da ISTAT sono risultati spesso sovradimensionati rispetto alle singole realtà territoriali.
Livello di trattamento degli impianti	La verifica delle informazioni attualmente disponibili effettuata dal Servizio 1 ha condotto ad un aggiornamento dei dati che non è stato, tuttavia, ancora completato.
Dati sull'efficacia del trattamento depurativo	I dati sulla conformità del trattamento sono spesso parziali in quanto corrispondono ad un numero ridotto di campionamenti durante l'anno.
Interventi previsti e relativo cronoprogramma	Gli interventi inseriti nei POT sono suscettibili di variazioni a seguito degli esiti del processo conoscitivo avviato dagli ATO con la redazione del progetto Conoscenza, così come previsto dal Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio del QSN 2007-2013.

Per tutti gli interventi riguardanti in particolare il settore idrico si evidenzia un certo ritardo nell'installazione, da parte dei gestori, dei contatori per la verifica delle perdite amministrative e tecniche.

#### **6.4. L'aggiornamento della strategia**

La strategia prevista nel Piano d'azione è tuttora valida e coerente con un percorso finalizzato al raggiungimento dei *target* per la data prevista del 2013.